LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricorre all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Sbaglia, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . Eritrea 25 13 4 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 2 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: in cronaca 2° pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. Lire 1 in 4ª pag. Lire 0 50 — Corrispondenze pubbliche Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*

A tutti i suoi abbonati pel 1901 che pagheranno L. 24, (più 50 cent. per spese di posta), la *Stampa* dà in premio il magnifico volume illustrato

La donna in effigie attraverso i secoli

di Dayot, tradotto da Fiores, che costa in commercio lire 30.

ABBONAMENTI ORDINARI
Lire 18 all'anno
col dono di libri per L. 6. (Per la spedizione aggiungere L. 0 50).

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 1° febbraio.

Roma, 1, ore.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Per la casa ed il sepolcro di Verdi.

GALLO presenta un disegno di legge, già approvato dal Senato, per dichiarare monumento nazionale la casa ove ebbe i natali Giuseppe Verdi, e per concedere la tumulazione di lui e di Giuseppina Strepponi, sua moglie, nella Casa di riposo pei musicisti, da lui fondata.

Propone che seduta stante sia nominata la Commissione incaricata di esaminare e riferire alla Camera.

TORRIGIANI e VISCHI consentono nella domanda dell'onorevole ministro della pubblica istruzione, e propongono che la nomina della Commissione sia fatta dal presidente.

Il PRESIDENTE consente.

Così è stabilito.

Il PRESIDENTE elegge a far parte della Commissione per l'esame del disegno di legge relativo alla tumulazione di Giuseppe Verdi, gli onorevoli: Guido Baccelli, Cabrini, Di Scalea, Fradeletto, Fusco, Giuseppe Frascara, Guerci, Palberti e Torrigiani.

DI SCALEA presenta la relazione sul disegno di legge, approvato dal Senato, relativo a Giuseppe Verdi, presentato in principio di seduta.

Sui Comizi contro il dazio sul grano.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario di Stato agli Interni, risponde ad una interrogazione dell'onorevole Pavoni sulle perquisizioni del Comizio di Napoli per l'abolizione del dazio sul grano. Questo Comizio fu proibito per ragioni di ordine pubblico.

PANSINI osserva che il caso cui si riferisce la sua interrogazione è uno dei tanti casi di arbitrio dell'Autorità di P. S. Il diritto statutario di riunione è stato violato. La legge di P. S. non dava il diritto all'Autorità di proibire il Comizio, che si doveva tenere nella sala Tarsia, di proprietà comunale e consentita dal commissario regio.

ROMANIN-JACUR osserva che del giorno in cui a Napoli fu proibito il Comizio, in altre parti d'Italia si tennero oltre a venti altri Comizi consentiti. In due sole provincie furono proibiti per ragioni d'ordine pubblico, ossia per le stesse ragioni per cui fu proibito a Napoli.

***

BARILARI giura.

***

Si discute il disegno di legge sulla

Marina mercantile.

ALESSIO parla contro; ricorda le molteplici fasi legislative, in base alle quali fu regolato il sistema dei premi, e dice che la Camera deve ora decidere se si debba preferire il sistema dei premi di navigazione o quelli di costruzione, oppure se si debba concedere la franchigia ai materiali necessari all'industria dei cantieri.

Dimostra che i premi non hanno avuto influenza sullo sviluppo della navigazione. Vorrebbe che si abbandonasse il sistema dei compensi di costruzione, sostituendoli colle franchigie dei dazi di confine sul materiale da costruzione che non furono oggetto di tariffe convenzionali.

FRANCHETTI non crede che l'approvazione del disegno di legge eserciterebbe un effetto disastroso sulle condizioni delle classi operaie col togliere loro il lavoro nei cantieri nazionali. Invita il Governo a non lasciarsi influenzare dagli interessati, che già troppi benefizi hanno ricavato dalla legge del 1890.

Rileva come l'industria navale sia diventata più politica che industriale. *(Bene! Bravo!)*

Se il bilancio presenta delle risorse, conviene rivolgerle a beneficio dei contribuenti. Cogli aiuti artificiali non si fa che preparare una crisi spaventevole nella nostra industria navale.

ZEPPA protesta contro l'asserzione dell'onorevole Franchetti, che la legge del 1890 sia stata una cattiva azione; dimostra che da quella legge data il rifiorire presso di noi delle costruzioni navali. Non bisogna quindi attribuire alla legge del 1885 gli errori successivi, le infinite frodi alla legge che vengono impunemente commesse. *(Commenti)*

PRINETTI, favorevole al progetto, si limiterà a dichiarare le ragioni del suo voto. È convinto che da queste leggi nessun danno verrà all'industria e al lavoro nazionale. Se una crisi avverrà nelle costruzioni navali, dipenderà non da questa legge, ma dalle condizioni mondiali dell'industria stessa. Ricorda che i premi furono introdotti nel 1885, non per favorire le costruzioni navali, ma per salvare la nostra navigazione, compromessa dalla bassezza dei noli e dal sistema delle sovvenzioni. Ma ora la marina mercantile italiana non ha più bisogno di aiuti artificiali. Quanto all'industria delle costruzioni navali, perchè possa reggere la concorrenza estera, invece di mantenere questi premi, che sono un vero *drawback*, basta ristabilire la franchigia pel materiale proveniente dall'estero, come appunto disponeva la legge Sella. Quanto all'industria siderurgica, è certo che colla franchigia doganale concessa al materiale essa dovrà sostenere la concorrenza estera, e l'oratore dimostra con cifre che questa concorrenza rappresenterà una perdita di 6 milioni. Ma non mancheranno alla siderurgia italiana larghi compensi in altri campi. In ogni modo il vantaggio di 6 milioni a quest'industria viene pagato troppo a caro prezzo dai contribuenti. L'industria italiana non corre dunque pericolo. Potranno forse pericolare certe malsane speculazioni, ma di ciò l'oratore non può che compiacersi.

Presentazioni di relazioni.

DI SCALEA presenta la relazione sul disegno di legge, approvato dal Senato, relativo a Giuseppe Verdi, presentato in principio di seduta.

Votazione a scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione: «Istituzione di Consorzi di difesa contro la filossera»: favorevoli 198, contrari 43; «Provvedimenti per l'esecuzione delle leggi per i danneggiati dal terremoto della Liguria e dalla frana di Camponaggiara»: favorevoli 214, contrari 18.

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 18,45.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,15:

Anche oggi i deputati restano di preferenza nei corridoi a chiacchierare e a congiurare, anzichè nell'aula, ove ve ne sono una quarantina al più.

Durante la presentazione del progetto per la tumulazione di Verdi, la Camera vorrebbe cessare seduente, discutendo, anzi approvando oggi stesso il progetto, ma vi si oppone il regolamento prima, poi l'assiduità dei deputati, tanto che *Costa* dall'Estrema Sinistra dice: «Ma se non siamo nemmeno in numero per derogare dal regolamento!»

Terminate le interrogazioni, abbiamo un incidentino alla Falleroni-Bordari-Imbriani, i quali tutti avevano fatto delle aggiunte alla sacramentale parola «giuro». Appena *Villa*, rivolto a Barilari, nuovo deputato repubblicano di Ancona, bersaglia di leggere la formola del giuramento, *Barilari*, che già stava in piedi, dice ad alta voce: «Giuro e domando la parola!» *(Esclamazioni di sorpresa)*

Villa prontamente: «Ella non può parlare.»

Barilari, alzando la voce e guardando verso Destra: «Debbo fare questa dichiarazione.»

Villa, più forte: «Le ripeto che ella non può parlare. Ho già dato la parola all'onorevole ministro. Parli, onorevole Chimirri!»

Ma *Barilari*, senza lasciando finire Villa, dice con ostentata solennità: «Dichiaro che, entrando qui dentro, non intesi giurare un lembo della mia bandiera, che è bandiera nettamente repubblicana.» *(Esclamazioni, rumori e risa ironiche)*

Barilari accenna a continuare, ma Gattorno, che gli siede accanto, gli dice «Basta», ed egli si siede.

Barilari è un grosso omone, che ricorda Zanardelli, con un gran barbone grigio bipartito. Subito dopo la sua bravata, secondo coll'aria imbronciata e si allontana dall'aula, evidentemente insoddisfatto del magro successo.

Emendamenti alla mozione Danco.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,35:

L'on. Fulci Nicolò ha inviato oggi alla Presidenza della Camera un emendamento aggiuntivo alla mozione degli onorevoli Edoardo Daneo ed altri. L'emendamento aggiuntivo dice: «La Camera, non approvando lo scioglimento della Camera del lavoro di Genova, ecc.»

A termini dell'art. 127 del regolamento, la mozione Daneo aveva la precedenza sulle interpellanze che si erano annunziate per lunedì, anzi era stata presentata a questo fine. Ora l'articolo 130 del regolamento dispone che l'emendamento aggiuntivo si deve porre ai voti prima della mozione principale. Così la votazione, se pure vi sarà una votazione dopo la discussione di lunedì, avverrebbe prima sull'emendamento Fulci, poi, se sarà ancora il caso, sulla mozione Daneo.

La mozione Giolitti ritirata.

Roma, 1, ore 20,20. — Giolitti ha ritirato l'interpellanza sui fatti di Genova; invece si è iscritto a parlare sulla mozione stata presentata ieri dai sanminiati contro il Gabinetto.

Sulla stessa mozione, oltre a Daneo, parleranno Barzilai, Celasani, Lucchini Luigi, Pellegrini, Poli, Primetti, Baccelli Guido e Lucifero.

Per la legge sull'istruzione primaria

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,50:

La Commissione parlamentare pel disegno di legge Gallo sull'istruzione primaria, composta di Bianchi, Meardi, Cortese, Cao-Pinna, Curioni, Landisi, Malvezzi, Carlo Donati e Mestica, si è costituita nominando a presidente Leonardo Bianchi e a segretario Malvezzi.

Oggi la Commissione ha tenuto un'adunanza, che è durata oltre due ore, per l'esame complessivo della legge, i cui commissari sono in massima favorevoli, riconoscendone la necessità. Per altro sono state messe innanzi delle obbiezioni di indole tecnica, didattica e finanziaria, specialmente quanto a quest'ultima parte, parendo che la spesa che vorrebbe addossata ai Comuni possa sollevare delle difficoltà, e che lo Stato non provveda a sufficienza. Furono fatti a Gallo numerosi quesiti. La discussione fu rimandata a mercoledì prossimo, in attesa della risposta del ministro dell'istruzione.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,5:

La Commissione parlamentare per il disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, presieduta dall'on. Di San Giuliano e dal segretario Morpurgo, si è riunita oggi ed ha approvato i primi tre articoli. Fu accettato il limite di dieci anni per i lavori all'aperto e negli opifici, deliberando un emendamento dell'on. Bertolini, secondo cui si dà nella legge la definizione dell'opificio industriale.

Gli onorevoli Ferrero di Cambiano e Pivano proponevano che non si potessero impiegare fanciulli senza che avessero assolto l'obbligo dell'istruzione elementare, ma l'emendamento fu respinto. Fu portato da 12 a 14 anni il limite d'età per i lavori sotterranei, e fu mantenuto il limite dei 15 anni per i lavori pericolosi ed insalubri, dai quali sono escluse le donne. La visita sanitaria sarà fatta gratuitamente dall'ufficiale sanitario del Comune.

Fu stabilito che la tutela dei fanciulli debba estendersi anche ai lavori fuori degli opifici.

La riunione dell'Estrema Sinistra.

Roma, 1, ore 20,50. — La riunione plenaria dell'Estrema Sinistra è riuscita, anichè a domenica, a lunedì mattina. L'*Avanti!*, facendo un caloroso fervorino ai deputati di parteciparvi, dice che pubblicherà lunedì il nome dei mancanti.

Un'amnistia supplementare.

Roma, 1, ore 21,30. — Si conferma che, come conseguenza diretta della legge sull'emigrazione approvata dal Senato, sia prossimo un decreto d'amnistia pei renitenti alla leva non compresi nell'ultimo decreto.

Le udienze dei reali.

Roma, 1, ore 17,25. — La regina Elena oggi ricevette l'ex-sottosegretario Vagliasindi e la sua signora.

***

Roma, 1, ore 21,5. — Il Re oggi ha ricevuto in udienza il generale Saletta, il conte Arnaboldi, il senatore Cittadella, ed i deputati Luciano Colonna ed Emilio Raggio.

Oggi la principessa Reuss ha visitato la regina Elena, trattenendosi al Quirinale per oltre un'ora.

A proposito di un attentato al Re.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,25:

Alla Pubblica Sicurezza non giunsero ancora i dispacci che confermano la notizia, corsa in giro dai giornali di provincia, che l'anarchico Calcagno, il notissimo fornaio romano, sia partito dall'America col mandato di attentare alla vita di re Vittorio. Anzi la Polizia saprebbe che egli mai si mosse da Patterson.

Intorno alla conferenza del Duca degli Abruzzi a Pietroburgo.

Roma, 1, ore 21,35. — Alla Consulta e alla Società geografica dicono che è prematura la voce che il Duca degli Abruzzi e Cagni si rechino a Pietroburgo a ripetere la conferenza allo czar, che li avrebbe invitati.

I funerali della regina Vittoria

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

La solenne cerimonia navale.

Portsmouth, 1, ore 20.

La cerimonia navale, occasionata dal fatto che la regina, essendo morta nell'isola di Wight, la sua bara doveva essere trasportata traverso lo stretto canale del Solent, si è svolta con pittoresca solennità.

Un sole, come si vede raramente, illuminava la bellissima scena, intiepidiva l'aria frizzante e vi portava una nota gaia che contrastava con la mestizia e la solennità della funzione.

Benchè si sapesse che la processione navale non avrebbe avuto luogo che verso sera, già nelle prime ore del pomeriggio una immensa folla si affollavano a Southsea, a Portsmouth Harbour e intorno al porto navale. La città aveva l'aspetto della solenne domenica puritana; tutti i negozi erano chiusi, le tende delle finestre abbassate. Segni di lutto si osservavano in tutti gli edifizi pubblici e privati; in mezzo alla folla non si incontrava una sola persona che non portasse il lutto al braccio o al cappello.

Al di là del Solent si scorgeva il profilo rotto e irregolare dell'isola di Wight, leggermente velata dalla nebbia invernale. Non si poteva scorgere nulla di distinto; ma a chi conosceva i luoghi non era difficile immaginare lo spettacolo dell'altra riva, con le sue rocce pittoresche, con le sue terrazze eleganti addobbate di spettatori riverenti e silenziosi. Certo l'intera popolazione dell'isola era lì a dare l'estremo saluto all'amata sovrana.

Di fronte a noi, entro lo stretto canale, si stendevano in una linea poderosa, da Ryde Bank sull'isola di Wight, a Spithead, vicino a Portsmouth, i colossi della squadra della Manica e della squadra di riserva. Apriva la linea presso Ryde la grande nave del *Majestic*; seguivano in ordine il *Principe Giorgio*, il *Merle*, l'*Annibale*, il *Jupiter*, l'*Edimburgh*, la *Revolution*, il *Trafalgar*, l'*Howd*, l'*Hero*, la *Niobe*, la *Minerva*, l'*Arrogant*, il *Conqueror*, la *Diana*, il *Polorus*, il *Pactolus*, ecc.

Le navi estere chiudono invece ad angolo retto lo sbocco del canale al nord-ovest; dalla riva di Portsmouth si possono scorgere i colossi della squadra tedesca: il *Kaiser Wilhelm*, il *Kaiser Friedrich*, il *Wurtemburg*, il *Baden*, ecc.

Alle 11 meno un quarto il trasporto della salma è cominciato. Il trasporto dalla cappella ardente alla porta del castello, dove un fusto di cannone attende la bara, è stato affidato ad una squadra di *highlanders*, gli speciali *highlanders* della regina, che avranno di costituire la sua guardia del corpo a Balmoral.

La marcia funebre è pure stata intonata dalle cornamuse degli *highlanders*, una mano raccolta dalle altre Bande musicali scaglionate lungo il magnifico viale: dalla Banda dell'artiglieria di marina, da quella di fanteria di marina, da quella dei dragoni, ecc.

Aprivano il corteggio gli scudieri a cavallo; seguivano: il governatore dell'isola di Wight, il comandante in capo della flotta, la bara sul fusto di cannone, trascinato da otto cavalli, una rappresentanza dell'esercito, il re Eduardo VII e l'imperatore di Germania in divisa di ammiraglio, il principe Enrico di Prussia, la regina Alessandra, accompagnata dalle duchesse di York, di Albania e di Connaught e dalle principesse Vittoria e Carlo di Danimarca.

Chiudevano il corteo il personale della Casa della defunta regina e dell'imperatore Guglielmo, e i servi e i fittaioli della tenuta di Osborne.

Alle 11 precise una salva di cannoni annunziava che il trasporto della salma era cominciato. Subito tutti i campanili di Portsmouth rintoccarono a morto sopra di noi. Il silenzio d'aspettazione si fece grande; la lugubre armonia era rotta di minuto in minuto dal rombo dei cannoni.

Mentre il corteo navale si avviciniva, fra il rombo dei cannoni, si distinguevano i toni solenni delle marce funebri di Chopin e di Beethoven.

Il viale che da Osborne House va al molo di Trinity, della lunghezza di circa due chilometri, era lineato da due file di soldati.

Il viaggio della salma pel viale e il trasporto sul *yacht Alberta* impiegò circa tre ore. Una nuova salva di cannoni annunciò il principio della processione navale. Alla testa moveva il *yacht Irene*; dietro veniva il *yacht Enchantress*, con a bordo i *lords* dell'Ammiragliato, ed il *yacht* della regina, l'*Alberta*. La bara era collocata sul ponte di comando. Alla testa era situata una guardia di marinai in posizione d'attenti. Intorno montavano ancora la guardia i colossali granatieri, a cui erano stati uniti fieri aiutanti navali. Dietro alla bara stavano i principali membri della famiglia: il re Eduardo e la regina Alessandra; il duca di Connaught e il principe ereditario di Germania.

Seguivano gli *yachts Victoria*, *Albert*, *Osborne*, *Hohenzollern*, con a bordo gli altri membri della famiglia reale ed i rappresentanti dei sovrani esteri. La processione era chiusa da una squadra di torpediniere.

Lo spettacolo riesce estremamente solenne per la sua grandiosità e splendidamente pittoresco. Mentre la sfilata funebre traversava il canale, il sole gettava su di questo un fascio di luce. Era uno di quei tramonti così caratteristici sul canale inglese. Le colossali navi della flotta, il porto, le collinette, l'isola di Wight, gli edifizi della riva erano ravvolti in una magnifica aureola rosa-porpora e oro. Non si può immaginare uno spettacolo più imponente e bello.

Tra la folla si diceva anche: «Oggi vi è il sole della Regina!» Questa frase, popolarissima, si riferisce al fatto che ogni qualvolta la regina partecipava a qualche grande cerimonia pubblica ebbe il favore, veramente straordinario in Inghilterra, di splendide giornate.

Il feretro venne deposto nella cappella ardente sul ponte del *yacht*.

La cappella è formata da un padiglione di velluto rosso. Nella cappella entrarono pel servizio d'onore durante la permanenza della salma a bordo le dame della Corte della regina Vittoria, parecchi ufficiali superiori e gli scudieri della regina.

La navigazione è sospesa fra Osborne e Portsmouth.

Il trasporto della salma della regina Vittoria da Osborne a bordo della nave *Alberta* si è compiuto strettamente secondo le ultime volontà della regina.

Quando la processione si avvicinò al molo di Portsmouth, le salve dei forti si mischiarono a quelle delle navi. Ma ormai era già tardi, non si potevano scorgere da lontano che forme confuse e scintillio di fanali. La solenne triste cerimonia si chiudeva in modo caratteristico, entro l'ombra della notte.

Arrivato il corteo sul molo di Trinità, le Bande tacquero e si disposero in quadrato, i tamburi continuando a rullare.

La bara è stata trasportata dal molo al *yacht* da una squadra di marinai. In quel momento la guardia e i soldati di marina, che fiancheggiano la riva, hanno fatto il saluto militare, poi rovesciato le armi.

La bara rimarrà sul *yacht Alberta* l'intera notte, domattina prestissimo sarà caricata sul treno speciale che deve trasportarla a Londra.

TRA INGLESI E BOERI

Per una mediazione delle Potenze nel conflitto anglo-boero.

Abbiamo da Berlino, 31:

Si conferma la notizia, datavi alcuni giorni or sono, circa l'influenza che l'imperatore Guglielmo ha saputo esercitare sul nuovo re d'Inghilterra, tanto da indurlo a venire a più miti propositi verso i boeri. Difatti un dispaccio alla *National Zeitung* da Londra dice che in questi giorni vi furono tra Guglielmo ed Eduardo lunghi colloquii, a cui presero parte lord Salisbury ed altri personaggi politici. Argomento di tali colloquii furono le modalità che si potranno adottare per accettare l'arbitrato che verrebbe offerto almeno da tre Potenze (Germania, Austria-Ungheria e Italia). Una volta accettato l'arbitrato, si sarà fatto un gran passo verso la pace, perchè il Governo inglese ne accoglierebbe le conclusioni senza alcuna riserva anticipata.

Come sintomo di questa nuova tendenza pacifica si cita il contrordine dato a due reggimenti indiani che dovevano imbarcarsi il 6 febbraio per l'Africa del Sud, e che invece rimarranno tranquillamente alle loro guarnigioni.

Sembra che fautore della pace sia lo stesso lord Kitchener, che finora fu uno dei sostenitori della guerra ad oltranza. Questo cambiamento d'opinione si attribuisce all'esserasi finalmente accorto che, più si prolungherà la lotta contro i boeri, più diverrà difficile e costosa.

Il corrispondente termina dicendo che fra tre mesi al più non si sentirà oltre parlare della guerra anglo-boera.

Il direttore della Banca di Pretoria in Olanda.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,20:

Sta per giungere a Marsiglia il francese Doval, direttore della Banca Sud-Africana di Pretoria, il quale si adoprò, durante la guerra, a salvaguardare gli interessi finanziari del Transvaal. Egli si reca in Olanda a conferire con Krüger circa le questioni di sua competenza.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Per le punizioni in Cina.
Waldersee.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 20,15.

Si ha da Pechino che martedì gli ambasciatori si riuniranno per determinare le persone da giustiziarsi.

Waldersee si reca per alcuni giorni nel Scian-Kaivan.

Una colonna di alleati in missione.
Terribile esplosione — 38 morti e varii feriti.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 1:

Waldersee telegrafa da Pechino, 31 gennaio, che la colonna di quattro compagnie e piccoli distaccamenti di cavalleria, fanteria a cavallo e artiglieria comandata dal generale Throbha è partita da Pechino per percorrere la contrada fra Sankiniien Chatau e le tombe degli imperatori presso Tschangping.

Avvenne un'esplosione a Sciahsaikuon. Un capitano e 37 soldati giapponesi sono morti, 17 soldati gravemente feriti. Un capitano e un sergente inglesi sono ustionati gravemente.

I "Prévoyants de l'avenir" alla Camera francese

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,20:

Alla Camera oggi si sono discusse varie interpellanze, ma la maggior parte della seduta fu occupata dalla discussione sulla questione dei *Prévoyants de l'avenir*.

Berry presenta una proposta che invita il Governo a sopprassedere sulle deliberazioni prese verso i *Prévoyants de l'avenir*. Dimostra l'utilità di questa grande Società, che dispone già di 32 milioni.

Waldeck-Rousseau accetta l'urgenza della proposta.

Barthou spiega come, essendo ministro, autorizzò e difese la Società dei *prévoyants*, interpretando strettamente la legge. Egli era bensì stato impressionato dalla differenza delle pensioni che la Società stabiliva fra i suoi membri, ma dacchè la Società ora acconsente all'uguaglianza delle pensioni, non vede il perchè si abbiano a prendere dei provvedimenti.

Dopo ciò avviene un vivacissimo battibecco fra *Rouanet*, *Gauthier*, *Lasies* e *Ranel*.

Gauthier accusò Waldeck-Rousseau di aver voluto, con i suoi provvedimenti, spezzare l'Associazione dei *Prévoyants de l'avenir* perchè fu intimorito dalla potenza dell'Associazione stessa, la quale dava ombra alle grandi Società finanziarie, mentre altri enormi scandali erano stati coperti.

Rouanet ribatte: «Peste voi che approvate gli scandali.»

Lasies: «Quali?»

Rouanet: «Quelli del Panama e delle Ferrovie del Sud.»

Ranel protesta, dicendo che i suoi amici di Destra non furono mai compromessi.

Nasce un tumulto. *Deschanel*, presidente, intima a Rouanet di ritirare la parola fripotage, che egli diresse ad alcuni membri della Camera.

Rouanet: «Non posso ritirarla.»

Deschanel: «In questo caso mi vedo obbligato a richiamarvi all'ordine, con iscrizione a verbale.»

Il tumulto si estende.

Finalmente la Camera, con 300 voti contro 64, vota l'ordine del giorno di Barthou, col quale la Camera, prendendo atto dell'impegno del Governo di sopprassedere all'esecuzione dei decreti dell'aprile 1900, passa all'ordine del giorno.

Al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,20:

Oggi il Senato, con qualche leggero emendamento, ha approvati i bilanci del Ministero di giustizia e quello della Stamperia nazionale.

Il re dell'Annam prigioniero del residente francese.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,20:

Persone provenienti dall'Indocina hanno narrato delle ostilità fra Bouiloche, residente superiore francese, e il giovane re dell'Annam. Questi è custodito a vista, temendosi che fugga e faccia conoscere all'estero le magagne dell'Amministrazione francese. Insomma si tratta del *bis* dell'affare Jukanthor.

Il progetto imperiale dei canali e gli agrari tedeschi.

Quando a Berlino si aprì nello stesso giorno il Reichstag dell'impero e il Landtag prussiano, gli agrari fecero parlare di sè e delle loro pretese di nuovi dazi protettori. E se il conte di Bülow, discorrendo al Reichstag come cancelliere dell'impero, fece semplici dichiarazioni generali per incoraggiare lo sperante della Lega degli agricoltori, dovette invece nel Landtag accostarsi al terreno degli argomenti positivi.

Nel Landtag il primo ministro del re di Prussia dove fare approvare un grande disegno, come a Guglielmo II. Si tratta di un vasto schema di lavori pubblici: il canale tra l'Elba e il Reno tedesco; un altro tra Berlino e Stettino; un terzo dall'Oder alla Vistola; e a tutto ciò è unito il miglioramento del corso della Warthe, dell'Oder inferiore, della Spree, dell'Havel, e delle vie navigabili tra Berlino e l'Alta Slesia.

Gli agrari hanno paura della vita nuova economica che questo sistema di lavori potrebbe produrre. Ed essi hanno la terra, in Prussia, e i gradi dell'esercito, e l'amministrazione locale, e il Parlamento.

Sono forti, anche contro i desiderii del loro sovrano, e lo dimostrarono nel 1899, quando il principe di Hohenlohe propose loro di approvare un disegno di legge che riguardava il solo canale tra l'Elba e il Reno.

Hohenlohe, allora, partì forte, minacciò, ma fu tempo perso: il progetto imperiale fu respinto e, quel ch'è di più, la Dieta prussiana non venne disciolta.

Guglielmo II si riservò di tentare novamente l'impresa, diversamente, e soprattutto in un altro tono.

Infatti il conte de Bülow non ha parlato forte, non ha minacciato come il principe Hohenlohe. S'è fatto piccino, insinuante, deferente, tutt'altro uomo, insomma, da quello che parla al Reichstag. Egli chiese il favore del Landtag al disegno per i canali; disse che non si tratta già di favorire l'industria a danno dell'agricoltura, ma bensì di equilibrare gli interessi dell'est prussiano, agricolo, con gli interessi dell'ovest, industriale. Dimostrò che il risultato di quelle opere pubbliche non può danneggiare gli interessi della Destra agraria del Landtag, e, per parlare proprio senza sottintesi, promise nuove concessioni agli agrari.

Il conte de Bülow si spiegò a lungo. Gli industriali dell'ovest han bisogno di estendere più agevolmente verso l'est i loro sbocchi commerciali; gli agricoltori dell'est hanno interesse a spingere verso l'ovest i loro mercati. Non è l'antagonismo tra l'agricoltura e l'industria? Gli scambi più numerosi, dovuti alle più facili comunicazioni che verranno dai nuovi canali, saranno a vantaggio di tutta la Prussia. E poi il Governo considera come suo dovere di «sostenere gli elementi ai quali la loro propria forza non basta». Parera al Bülow di aver detto quel che era necessario. Ma gli agrari lo costrinsero, col loro silenzio dimostrativo, a spiegarsi meglio. Il primo ministro allora taglia corto. Dichiarò che, quantunque il Governo voglia proteggere ugualmente il commercio, l'industria e l'agricoltura, questa specialmente «ha bisogno di venir sostenuta più vigorosamente». E promise che la prossima scadenza dei trattati di commercio darà modo di proteggerla di più contro i prodotti agricoli esteri, e meglio che non si sia fatto fin oggi.

Ma le promesse non bastarono: il cancelliere de Bülow per facilitare l'adozione del progetto dei canali ha dovuto legarlo alla sorte delle tariffe protettrici. Così l'altro giorno nel Landtag proclamò la necessità di accordare all'agricoltura prussiana una protezione nuova sotto forma di un rialzo dei dazi, secondo la domanda dei conservatori.

Ecco dunque il dazio sui grani chiamato a far le spese della buona volontà degli agrari riguardo alla questione dei canali.

Il dazio sui grani sarà da 10 a 12 marchi, come vogliono gli agrari, o da 6 a 7, come pare voglia il Governo? E, a proposito dei nuovi trattati di commercio, sarà accordata al protezionismo agrario anche la doppia tariffa massima e minima?

Intanto, di fronte a questa situazione, l'Handelstag, cioè il Congresso del commercio, che riunisce i delegati delle Camere commerciali e d'altre istituzioni simili, ha dichiarato che la più saggia politica economica dell'Impero richiede non già l'aumento della protezione agraria, ma piuttosto la riduzione dei diritti di dogana.

Temiamo forte che la proposta dell'Handelstag debba avere quel successo che i liberoscambisti hanno avuto fin oggi in Italia, pur troppo!

Invano nel Landtag stesso i radicali si sono opposti alle pretese dei conservatori, dimostrando che il rialzo delle tariffe doganali farà crescere i prezzi delle cose necessarie, diminuirà il valore dei salari e aumenterà le difficoltà di negoziare vantaggiosamente i nuovi trattati con la Russia e gli Stati Uniti.

Gli agrari sostennero che quell'inasprimento di dazi è necessario al benessere degli agricoltori, che sono i leali e patrioti sostenitori della tirannia contro il socialismo, e ripeterono ancora una volta che «ognuno sta bene quando gli agricoltori stan bene». E Bülow compresa.

E il popolo tedesco comprenderà alla sua volta quali sono gli effetti del rincaro dei grani. La Germania industriale e commerciale risentirà tutti i danni d'una tale politica protezionista.

Poesie Romanesche

Per cortese autorizzazione dell'autore, pubblichiamo oggi alcune fra le più belle poesie romanesche di Trilussa, che i torinesi ebbero occasione di ascoltare ripetutamente con grande diletto al teatro Alfieri:

La consegna der portierato.

I.

Capischi? la ragione principale
Ch'io me ne vedo è questa: ar mi padrone
Nun vô che m'allontani dar portone;
Dice: tu fai se partiere..... E' naturale,

Ma adesso, ciò 'na carica sociale,
So' er presidente d'una associazione
Oggi o domani c'è la commissione
Devo vôi che la faccia? pe' le scale?

Mi moje? Ma mi' moje è consijera
D'una lega operaglia femminile,
Mica s'adatta a fajo la portiera!

Sarebbe stato troppo sacrifizio
Devenno socje società e cortile
Avemo preferito er sodalizio!

II.

Che fo er partiere qui, sarà sicuro
Diciotto'anni..... embè, pe' quanto sia
Ch'ho trôvo un sito mojo, t'assicuro
Che ma ce piagne er core d'annà' via.

Perchè vedrai, che in de st'assenza mia
C'è da fa' poco e guasto: credi pure,
Che lavato quer po' de pulizzia
Tutt'er giorno te dài la testa ar muro.

Tu la mattina, appena co se vede,
Te fai quela scopata pe' le scale,
Allustri tutto e t'arimetti a sède:

La sera accenni er gasse: e manco questo
Se pô chiamà' fatica materiale.....
So' sei fumije o cianno na bocce a testa!

III.

Percui nun è da dì' che se fatica,
Anzi se perde er tempo inconcrudente
Però, cô' questo, nun te crede mica
Ch'a fa' se partiere nun ce vôji gusto.....

Ce vô' gran segreteria co' la gente.....
Prosempio io so ch'er conto cià l'amica,
Io so che la contessa cià er tenente.....
Embè, pe' questo? credi che la dica?

Poi, rispetta er padrone..... Ah, è bono sai!
Ma si s'arrabbia abbada ch'è feroce,
Nun vô che j'arisponni..... nun sia mai!

Io la haggero bene! Quanno'ho sonno,
Che lui s'arrabbia e fischia ar portavoce,
P'arispettallo manco j'arisponno!

IV.

E adesso je do quarche spiegazione
Sopra l'appiggionanti: ar primo piano
C'è un celebre dentista americano
Che da un anno nun paga la piggione.

Siccome dà la mancia, vacce piano:
Cerca d'usaje tutte l'attenzione:
S'ia case j'hai da dì' 'na cittazione,
Dì': c'è una curta..... e je la metti in mano.

Ieri, siccome er solito, l'ascese,
Quelio sciancato co' li baffi tirati,
J'ha pignorato tutto lo dentiere.

Figurete le povere crienti
Che stavemo a sapettà' li denti fiati.....
Je so' arimaste tutte senza denti!

V.

Ar secondo ce so' du' forestiere,
Du' francesi, la pania' ammazzarille,
Che ogni tanto me chiameno: — Portiere,
M'allô a comprarce le pati giornalle? —

Pe' dua, tre, quattro vorte, buggiarella,
Dico: va bè', je se pô fa' er piasere.....
Ma, cucchio, nun bisogna abbituallà
Che er portiere je facci ar cammeriere!

Ièri nun ta danno più manco la mancia.....
E cià che fa' er governo: ha fatto male
A ròppe li rapporti co' la Francia!

Fusse ministro, senza tanto staria
Farebbe fa' 'na legge in de la quale
Ce fussero la manco obbrigatorie!

VI.

Quello che sta affacciato alla finestra
E' un attaccà tedesco, sarrogguno,
Che sta attaccato a' n'imbeciata estra:
Però, da certi, ho inteso dì' ch'è uno.....

Abbasta, io nun m'impiccio de gnisuno
Ma so che va..... a studià' da' un maestro
Che sta a via Cavallini, settantuno,
Lettera coppa bbase, scala a destra.....

Le so perchè jo porto l'imbasciate;
E co' 'sta cosa, a dilla fra noi dua,
Nun so si quanto lire j'ho levate.....

Sa, la fo scajà'..... pe' quanto sia,
Lui sta attaccato a l'imbasciata sua,
Io sto attaccato a l'imbasciata mia.

VII.

Ar sesto c'è vienuta' na signora
Che ogni tanto s'impegna quarche cosa:
Io n'ho vista de gente sfaccendona,
Ma come questa..... ammazzela! Tuccora!

Pe' causa de' sta brutta mocciolosa
C'è la fila; cominceno abbonora!
Er fornaro, er droghiere, la sartora,
L'oste, la trattoria de piazza Rosa.....

Lei invece de pagà' li creditori
Rigala li mannetti ar capitano
E spenne li quatrini pe' li fiori!

Anzo che le giocchijo e li garofoli!
Ma che paghi piutto-to l'ortolano,
Che j'avanza sei lire de carciofoli!

VIII.

Mô tocca a te: siccome io t'ho proposta,
Nun me fa sbgurà, fa' un tu' dovere:
Io ch'aramai so' vecchio der mestiere
So come se gnadambi a sta' a 'sto posto.

Te scaji sempre: o fai quarche piacere,
O quarche imbuscatella d'ammoosto.....
Eppoi a Natale, a P

Er fabbro ferrare.

I.

Appena va a bottega scopre ar foco,
Dà 'na tirata ar mantice e l'attiana;
Er foco je sfarilla, scrocchia, schiaza,
E er ferro s'arincalla a poco a poco.

Quann'è rosso lo ciuccia e, come un coco
Ch'aggiusta 'na pietanza, taja, spiaza,
L'insterrisce, lo storce, lo riaddrizza,
Je dà la forma che je fa più gioco.

A entrà' li drento, senti un'oppressione;
Ma quello, ah! rià preso l'abbitudine,
Lavora sempre e canta le canzone.

E lo canta co' tanto sentimento
Ch'er martello ner batte su l'incudine,
Je fa 'na specie d'accompagnamento.

II.

Per aria ce sta un bucio, e lui da quello
Vede 'na leggia che je sta de faccia,
E vede pure quanno ce s'affaccia
Un grugno spiaschino e cinnacchello.

Allora paro che je vadi in faccia
Tutta quanta la fiara der forastello,
Allora sento er peso der martello,
Nu' ne pò più, je cacchena le braccia!

Lassa perde l'incudine e s'incanta
Coll'occhi spalancati su quer bucio.....
Poi se dà poco, rilavora e canta:

— Dimme si me vòi bene o si te piasio,
Io sto vicino ar foco e nu' m'abbrucio,
Ma tu me bruceresti cor un bucio!

Er leone ariconoscente.

Nur deserto dell'Africa, un leone
Che j'era entrato un ago drento ar piede
Chiamò un tenente pe' l'operazione.
— Bravo! — je disse doppo, — io t'aringrazio,
Vedrai che te sarà riconoscente
D'avemme liberate da' sto strazio.
Qual'è ar pensiere tuo? D'esse premiato?
Bubbì, s'io posso te darò 'na mano..... —
E in quella mette intesa
Mantenne la promessa
Più majo d'un cristiano.
Ritornò dar tenente e disse: — Amico,
La promozione è certa, e te lo dico
Perchè me ce ne magnato er capitano.

Er buffone.

Anticamente, quanno li regnanti
Ciavevano co' bullone incorporato
De falli ride, — come adesso ciamo
Li ministri de Stato,
Che li fanno ride', seri, che li fanno, —
Puro er Leone, Re de la Foresta,
Se mise in testa de volè' er buffone.
Tutte le bestie agnedero ar concorso:
L'Orso je fece un balo,
Er Pappagallo spiferì un discorso,
E la Scimmia, la Pecora, er Cavallo.....
Ogni animale, insomma, je faceva
Tutto quer che poteva,
Pe' falla ride e guadambiasse er posto:
Però er Leone, tale e quale,
Restava indiferente: nu' rideva.
Finchè, stocciato, disse chiaramente:
— Lassamo anna': nun è pe' cattiveria,
Ma l'omo sole fà bene a fa' er buffone,
Nojantri una ciavemo vocazione,
Nojantri nunn gente troppo seria!

Trilussa.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1° febbraio.

Roma, 1°, ore.

Presidenza del vice-presidente Canonaco.

La seduta è aperta alle ore 16,10.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla rinnovazione e scioglimento dei Consigli comunali e provinciali.

Vi prendono parte i senatori MUNICCHI, ASTENGO, SERENA e il ministro GIANNETTO.

La seduta è levata alle ore 17,45.

Un'interrogazione sulla ferrovia Cuneo-Nizza.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15:

L'on. Rovasenda ha presentato alla Presidenza della Camera dei deputati la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici per sapere quale risoluzione abbiano presa in ordine alle istanze state loro rivolte a Roma da una Commissione, presieduta dal sindaco di Torino, perchè si provveda con un disegno di legge alla prosecuzione della ferrovia da Vievola a Tenda, provvedimento tanto più necessario ed urgente in seguito alle ufficiali aperture fatte dal Governo francese per un diretto congiungimento fra Tenda e Nizza.

« ROVASENDA »

Per la concessione del cavallo ai capitani.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 17,10:

La Commissione parlamentare per il progetto sulla concessione del cavallo ai capitani decise di concederlo soltanto a quelli con sei anni di anzianità. Si avrà così una maggiore spesa pel bilancio della guerra di 400 mila lire.

Il regolamento generale sanitario.

Roma, 1, ore 20,30. — Il Consiglio di Stato si pronunciò favorevolmente al regolamento generale sanitario.

L'aumento della popolazione di Roma.

Roma, 1, ore 21,30. — Dai quadri di statistica sanitaria pubblicati oggi dall'Ufficio d'igiene, si rileva che la popolazione di Roma al 1.o gennaio ascendeva a 516,412 abitanti, di cui 461,746 in città e 36,086 in campagna.

Nel 1900 i nati furono 17,073, e i morti 9857. Immigrarono 10,779 persone e ne emigrarono 9182.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 15,15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DI CANCELLERIA. — Mistrali, pretore a Bagnasco, è trasferito a Fossano di Taro — I seguenti uditori addetti al Tribunale ed alla Procura di Torino, sono destinati a fungere da vice-pretore rispettivamente ai mandamenti contrassegnati: Barberis e Boltraschi al 1.o mandamento; Olivetti al 2.o id.; Adami, Cassa e Carle al 3.o id.; Mazza al 4.o id.; Carraro ed Impallomeni al 5.o id.; Balletti al 6.o id.; Caraglio e Demirasda al 7.o id.; Maliverni, Trincerri e Alasso alla Pretura Urbana di Torino — Delmastro, uditore al Tribunale di Pinerolo, è destinato a fungere da vice-pretore al mandamento di Pinerolo — Taramelli, uditore alla R. Procura di Pavia, è destinato vice-pretore a Pavia — A Goffi, cancelliere alla Pretura di Villanova d'Asti, è aumentato del decimo lo stipendio.

NOTARI. — Venne concessa la proroga sino al 2 maggio 1901 al notaio Faglion per assumere le sue funzioni in Grugliasco — Poletti è nominato notaro a Mazzo Valtellina — Ferrio, notaro a Verza d'Alba, è trasferito a Canale — Varvelli, notaro a Torino, è dispensato dal suo ufficio per sua domanda.

CULTI. — Vennero autorizzati: l'Amministrazione parrocchiale di Candelo ad accettare il legato di lire 4000; il sacerdote Schiaparelli, parroco di Cigliano, ad accettare il legato di un fondo dal fu Giuseppe Berta; la Fabbriceria di Moncalvo Bormida ad accettare la donazione di lire 1100 dalla signora Monica Lombardo; il parroco di San Bernardo a Prato Sesia ad accettare la rendita di lire 15 dal fu Carlo Rosola; il parroco di San Martino in Sanfront ad accettare il legato di lire 800 a favore della chiesa parrocchiale dalla fu Maria Lingua — Venne concesso il *placet* al sacerdote Randolino pel canonicato prebendario della Cattedrale di Pinerolo.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

INTENDENZE DI FINANZA. — Bati, ufficiale d'ordine ad Aquila, è trasferito ad Alessandria — Cerese, vice-segretario ad Alessandria, è trasferito a Torino — Battaglini, vice-segretario a Torino, è destinato in missione presso l'Intendenza di Ascoli — Gribaudi, vice-segretario a Potenza, è trasferito ad Alessandria — Giordano, archivista a Torino, è collocato a ripOso in seguito a sua domanda.

PERSONALE DELLE DOGANE. — Veneziani, volontario presso le Dogane di Genova, è richiamato in attività di servizio — Bozzi, ufficiale alle Dogane di Genova, è sospeso dalle sue funzioni e dallo stipendio.

MANIFATTURE TABACCHI. — Bruno, ufficiale di scrittura presso le Manifatture dei tabacchi a Torino, è collocato a riposo per sua domanda.

CATASTO. — Demasdro, geometra a Torino, è trasferito a Cagliari.

Bollettino del Ministero dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PUBBLICI STABILIMENTI DI BENEFICENZA. — Vennero pubblicati i decreti che dichiarano infetti dalla peste bubbonica Scirinc e tutti i porti dell'Asia Minore, e si stabiliscono speciali rigorose osservanze alle navi ed ai passeggeri avanti lo sbarco.

PERSONALE AMMINISTRATIVO. — Gottardi, segretario alla Sottoprefettura di Mondovì, è trasferito a Nocro — Pisani, compilista a Pavia, è dispensato dall'Ufficio per chiamata alle armi.

PERSONALE DI P. S. — Cernitori e Perales, delegati a Genova, sono encomiati — Cocuzza, delegato a Genova, e Petrilli, delegato ad Aosta, sono promossi di classe.

Un'autodifesa di Palizzolo.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 22,15:

Per cura degli intimi di Palizzolo si è pubblicato, con parecchio migliaio di copie, un opuscolo, contenente la requisitoria del procuratore generale, comm. Cosenza, preceduta da una prefazione dell'ex-deputato Palizzolo.

Questi si scagiona lungamente dell'imputazione, chiamando calunniosa l'accusa rivoltagli, e così conclude: « E' insoffribile la tortura del carcere per chi sa di non meritarla, ed io che da undici mesi soffro l'oscurità della cella e il martirio immeritato, se per prova che altro più grave dolore non si può avere al mondo; ma puro non dispero! Non ho avuto dai magistrati la giustizia che aspettavo; ebbene l'attendo tranquillo e fiducioso dai giudici popolari. Mi è grave affrontare l'arena del circo, ma pensando che molti martiri insigni ebbero lo stesso tributo, mi vi rassegno. Ma prima del giudizio dei giurati, prima del giudizio ufficiale voglio, pretendo, invoco come cittadino e come italiano il giudizio di tutti gli onesti. Io non sento il bisogno di difendermi perchè non sono colpevole, ma chiedo che si giudichi l'accusa che mi vien fatta, che si giudichi su quali indizi, su quali fatti, su quali plausibili argomentazioni è stato dai magistrati creduto necessario il mio rinvio al giudizio.

« Non lascio commenti superflui, solamente pubblico qui appresso quanto scrisse l'accusa contro di me. Vedano gli savoti intelligenti se è valida giustificazione per un innocente non avere commesso un delitto. »

Il duca di York nella marina tedesca.

Berlino, 1 *(Stefani)*. — L'imperatore ha nominato il duca di York *à la suite* della marina tedesca.

Le nozze di Guglielmina d'Olanda.

Ci telegrafano dall'Aja, 1, ore 23:

Pel matrimonio della regina Guglielmina fu fatto il 5 corrente. Sono qui attesi circa quaranta principi tedeschi con le rispettive case regnanti e una deputazione dei fucilieri del granducato di Mecklenburgo, che mandano copioi a palazzo reale.

Il matrimonio civile sarà celebrato alle 7 nella sala bianca del palazzo reale.

La grande cerimonia religiosa avrà luogo a mezzogiorno nella cattedrale.

Alla sera vi sarà pranzo alla reggia e serata di gala al teatro, con larghi inviti.

La regina accetterà il dono offertole per pubblica sottoscrizione.

***

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 23,15:

Il principe Alberico di Prussia si reca lunedì all'Aja a rappresentare l'imperatore alle nozze di Guglielmina.

I soliti divieti contro il bestiame italiano.

Berna, 1 *(Stefani)*. — Il dipartimento d'agricoltura ha proibito l'importazione dei buoi italiani da macello, affermando che si è constatata a Chiasso la febbre aftosa in un trasporto di buoi provenienti dall'Italia.

L'anglofobia della *Patrie*.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,20:

La *Patrie*, a proposito della notizia che Menelik mosse incontro alla Missione inglese, esprime la speranza che egli intenda sbarrarle il passo.

Il servizio della Metropolitana riattivato.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 20,30:

Il servizio della Metropolitana si è riattivato stamane, ma finora regna una grande disciplina ed i ritardi sono addirittura straordinari.

Le stragi del vaiuolo nel quartiere italiano a Nuova York.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 12:

E' diminuito il grippe, ma è tornato ad infierire il vaiuolo, con esito letale. Il quartiere italiano, come il più povero e dove l'agglomerazione è maggiore, è più degli altri attaccato. Il Municipio ha ordinato le vaccinazioni e le rivaccinazioni, nonchè delle disinfezioni su larga scala.

La vita che si vive

L'astronomo inglese Robert Hult ha tenuto testè una conferenza nella quale annunzia che il sole si impicciolisce ogni giorno.

Dai computi fatti, la contrazione del diametro solare è di 23 centimetri al giorno, vale a dire di otto chilometri in un minuto.

Dal tempo di Cesare Augusto, quindi, il sole avrebbe perduto ottanta chilometri di diametro.

Tra 8000 anni sarà ridotto alla metà.

Tra 17,000 anni sarà diventato un..... seltzo, appena appena sufficiente per una camicia.

Ma niente paura; prima di quel tempo vedrete che gli uomini avranno fabbricato un sole artificiale, forse ancora più bello di quello che abbiamo adesso.

***

Il primo bacillo del nuovo secolo.

Nella posta d'America, arrivataci oggi, trovo la notizia che il dott. Gay (membro della Commissione sanitaria americana, inviata alle Filippine) ha annunziato di avere scoperto il bacillo che mena tante stragi nei paesi tropicali: il bacillo, voglio dire, della *(perdon!)* dissenteria.

La notizia non ha nulla di straordinario. Ormai, con un po' di pazienza, si possono scoprire dei bacilli dappertutto, anche nell'acido fenico.

Non c'è stato persino chi ha trovato la carie nei denti finti?

Quello che invece a me è parso alquanto straordinario è che per annunziare la sua scoperta il dott. Gay abbia preso l'occasione di un pranzo modano dato in onore del nuovo secolo.

Il giornale americano non mi dice nulla del discorso fatto dall'egregio scienziato; ma io me lo immagino.

« Signori, *(silenzio! attenzione!)* nell'atto di proporre io pure al novello secolo, permettete che io deponga nel bagaglio delle sue future conquiste scientifiche, la scoperta che io ho fatta alle Filippine. *(Silenzio! Udite!)* Si tratta, o signori, della scoperta di un nuovo nemico dell'umanità: il bacillo, signori, della dissenteria. *(Impressione, movimento in senso, fuga generale)*

***

L'ho già detto altre volte: se l'albero della gratitudine avesse più profonde radici nell'animo umano, certo gli uomini si dimostrerebbero assai più riconoscenti verso le bestie.

Io non dico che si faccia poco per esse, ma certo è che si potrebbe fare di più.

E perciò oggi faccio, molto volentieri, conto di una gentile *trovata* della Società protettrici di Germania per venire in aiuto degli animali.

Esse hanno messo in vendita dei *tickets* che rappresentano ognuno il valore di una lira. Allorchè uno dei compratori dei *carnets* vede un cocchiere o un carrettiere prendere cura speciale della sua bestia, oppure un fanciullo mostrarsi pietoso verso un animale, stacca uno dei buoni e glielo dà a titolo di regalo. Alla fine dell'anno questi buoni sono rimborsabili alle casse della Società.

Egualmente in Germania non si dà, per la via, l'avena ai cavalli entro un sacco, costringendo le povere bestie a respirar male per tutto il tempo del pasto, ma in un piccolo canestro che loro permette di tirare il fiato nella maggior libertà.

Sono piccole cose, lo so, ma esse rivelano gentilezza di costumi nel popolo che le compie e le pratica.

***

Un'amica mi comunica la seguente partecipazione matrimoniale stampata su elegante cartoncino:

« Egregia *signora*,

« Nel partecipare alla S. V. il mio matrimonio contratto col signor ..... di Torino, mi pregio notificarle che continuo sempre a tenere il laboratorio da sarta e maggiormente in grado nel disimpegnare con sollecitudine e massima diligenza le ordinazioni di cui la S. V. volesse onorarmi.

« Fiduciosa, con tutta stima mi professo della S. V. »

(Segue la firma).

Ecco una signora che sa unire l'utile al dolce.

***

Le penultime.

— Sai, tutte le volte che viene Carlo mi trova sempre più bella.

— Allora digli che venga più spesso.

***

L'ultima.

Stupidini entra nella bottega di un pasticciere.

— Desidererei — dice — un'altra focaccia come quella che ha comperato due anni fa.

— Guardi questa qui.

— E' bella, ma non mi pare ben cotta come quell'altra.

— Ma se sono state cotte insieme!

— Ah! se è così, me la mandi subito a casa. Corro.

Io per tutti.

Un impiegato infedele al Municipio di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 22,15:

Oggi il ragioniere Pitou, che condusse il commendatore Schnaser nell'inchiesta al Municipio, richiese l'impiegato Antonino Porcasi di una partita contabile sull'ammasso del tesoriere Martinez. Porcasi allora confessò spontaneamente di avere sottratte, durante la gestione Martinez, delle polizze del Banco di Sicilia pel valore di quattrocento lire. Il sindaco Camporeale, espulsa la cosa, si querelò contro Porcasi, che fu immediatamente tratto in arresto.

Orribile morte di un giovanetto.

Si scrive da Parma, 31 gennaio:

Mentre il macchinario della segheria a vapore del signor Guastalla era in movimento, il giovanetto Meri, addetto all'opificio, passava accanto ad una ruota, il corpo di questa lo afferrò per la giacca e, sollevandolo da terra, lo trascinò nel suo giro, sbalestrolo contro le pareti per più e più volte, riducendolo in breve informe cadavere.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

Il processo contro il "Galletto„ d'Asti
per i fatti di Villa Carolina.

(Tribunale Penale d'Asti — Da un nostro redattore inviato espressamente).

Asti, 1° febbraio.

Udienza antimeridiana.

Calore dell'ambiente?..... Sempre rosso vivo. Già dalle 9 la scala del pubblico è gremita coi visi accesi di quelli che non poterono entrare. Ed i primi arrivati mandano urli ed improperi perchè i sopravvenuti li scalpicchino incessantemente e brutalmente, schiacciandoli contro i battenti delle porte, che recalcitrano, ma resistono. La neve, che cade copiosa, favorisce il concorso del pubblico, che si..... riscalda gratuitamente ed ha la speranza di divertirsi alle spalle della..... giustizia.

Il primo testimonio che s'avanza sull'emiciclo è il giovane dottor *Voglietti*, che fu il sanitario che curò il Giuseppe Rossi quando fu colpito da un trave al capo, per cui aveva riportata la frattura della meninge media. Può darsi benissimo che per alcun tempo il ferito abbia potuto parlare, cadendo poi in uno stato comatoso gravissimo. Incontrò il cav. Ambrose sulla soglia della casa dell'infermo.

AVV. *Bottino:* « Ed allora doveva sapere il cav. Ambrose che era grave il malato invece di dire che si trattava d'un semplice svenimento. »

Dott. *Voglietti:* « Un profano può cadere in tale errore. E' vero che prima delle pubblicazioni del *Galletto* correvano le tristi voci che avvelenamente perdevano di labbra in labbra. »

L'EX-ASSALTO DI ASTI.

Grandi avv. comm. Pompilio, per quanto conosce il dott. Musso, lo reputa esente od ottimo sanitario. Il cav. Ratti è pure un galantuomo, che ha dato prova di rettitudine; però talvolta esagera, lasciandosi sopraffare dalla sua percezione troppo sensibile; nel dare giudizi sulle persone. Ma egli non ha mai traviata la via dell'onestà, se pure abbandonò talvolta quella della prudenza. La voce pubblica s'era già alquanto manifestata prima degli articoli del *Galletto*, ma poi s'accentuò maggiormente dopo questi.

AVV. *Ratti:* « Sa che le voci sorsero subito dopo la morte dell'Aristide. »

Teste: « E chi se ne ricorda? »

AVV. *Ratti:* « Mi pare che un sindaco, che deve rilasciare certificati, lo avrebbe dovuto sapere. Se vengono i sindaci a fare di questo dichiarazioni come si fa? »

I CONSIGLIERI COMUNALI
DOTTORI CAPRA E CAV. CAGNI.

Il primo reputa CHIETTISSIMO il dottor Musso, e difendendomi sulle voci tristissime, afferma ch'egli non può ricordarsi se esse sorsero prima o dopo dei numeri incriminati del *Galletto*. Cagnano dei Ratti, lo dichiara esente fino allo scrupolo: « Se io dovessi dargli il portafogli, glielo darei. » *(Il pubblico ride)* Reputa falso le dicerie dell'avvelenamento della Sofia.

AVV. *Canavesi:* « Che impressione riportò dal *Galletto*? »

— Leggendo quegli articoli provai vero disgusto, e pensai che se l'autore non aveva prove arrischiava anche la sua libertà.

Ratti: « Vuol dire che sono pochi coloro che si prendono coraggiosamente tali crucci. »

Persi: « *Un Dio mercè.* »

Il cav. Cagni, amico del Ratti, no fa gli elogi, e di pari lodi è prodigo al dottor Musso, ottimo e provetto sanitario.

Avv. Canavesi: « Per la sua forma e la sua veemenza, non gli parve riprovabile la campagna fatta dal Ratti? »

Cav. Cagni: « Credo che l'autore fosse reso vinto della verità delle sue asserzioni e scrivesse per amore di verità. »

IL DELEGATO MALINVERNI.

Racconta che egli si recò a Genova per arrestare il cav. Ambrose; ma esso era partito per Montecarlo. Il 4 aprile, in Genova, ebbe una conferenza coll'avv. Erasso, il quale l'avvertì che il cav. Ambrose era tornato di Francia, e voleva costituirsi, ed infatti la costituzione avvenne all'*Albergo dell'Aquila*. Però si precostituì all'ispettore capo nella casa dell'avvocato Erasso, la quale era già pizzicata; da quella casa in vettura si andò all'*Hôtel*.

AVV. *Bottino:* « Non è forse vero che in Asti molte persone si congratularono col teste per l'avvenuto arresto? »

Teste: « Moltissime e di ogni condizione! »

AVV. *Persi:* « Il cav. Ambrose non fu identificato a Nizza? »

Teste: « Sì, in un albergo, la sera del 3 aprile. »

Il delegato Malinverni termina la sua deposizione dicendo che effettivamente il dottor Musso, dopo la morte del povero Aristide, l'invitò ad andare alla villa Carolina, e non è vero perciò che si fosse opposto.

UNA LETTERA DI INCIDENTINO.

Si dà lettura, ad istanza, di una lettera firmata *Bruno*, che venne intercettata dalla giustizia, e nella quale lo scrivente (ch'è il figlio d'un eminente magistrato di Torino) raccomanda alla figlia Ambrose di non commettere errori, biasimando il servo Luigi Gavina, e di prevalere il luogo ove si trovava il cav. Ambrose, perchè le cose eran assai più gravi di quanto si pensasse.

Dopo la lettura della lettera, essendo vergate cose di natura intima, la Parte civile desidera che più oltre non si prosegua nella lettura, e s'accondiscenderebbero i difensori, ma l'avvocato Ratti insiste perchè tutto venga oralmente pubblicato. Ed essendo nel corpo della pagina scritto su C..... seguito da diversi puntini, ne nasce una colorosa e lieve discussione sull'argomento senso di questa iniziale, che l'avv. Ratti vorrebbe credere voglia dire *carabinieri*. Ma subito dopo un *esse*, che si riferisce a quell'iniziale, contrasta alla supposizione dell'avvocato Ratti. *(Il pubblico ride)*

LE BURLETTE DELL'ARTE ORATORIA.

Essendo assenti alcuni testi d'accusa, e presenti altri di difesa, il presidente vorrebbe esaurire questi per impiegare la mezz'ora che ancora resta alla fine dell'udienza, ma la Difesa s'oppone. Ne nasce un battibecco tra le parti ne si possa e no escutere questi testimoni; si solleva in piedi Erasso, il quale l'avverte che il cav. Ambrose era tornato di Francia, e volava costituirsi, ed infatti la costituzione avvenne all'*Albergo dell'Aquila*. Però si precostituì all'ispettore capo nella casa dell'avvocato Erasso, la quale era già pizzicata; da quella casa in vettura si andò all'*Hôtel*.

Appena entrato, il Tribunale respinge la domanda dell'avv. Ratti, intesa a determinare il Tribunale all'escussione dei testi di Parte civile prima di quelli di difesa.

I PRIMI TESTIMONI DI STRADA.

Cantarella Attilio, parrucchiere, discorre delle voci accennanti gli Ambrose di assassinio e di veneficio, specialmente insistenti nei giorni dei funerali. Tali voci affermarono i delitti essere stati commessi per questioni d'interesse. Narra inoltre che gli fu riferito da certo Stefano Ferrero che un tal Chelo, incontrato un giorno il signorino Aristide, questi gli disse che « sarebbe stata fortunata se non avesse avuto un padrigno ed una madre avidi soltanto di denaro. » *(Il pubblico ride)*

Si legge un confronto avvenuto tra il Cantarella Attilio ed il Ferrero, e questi in esso afferma soltanto l'Aristide aver detto: « Poveri e ricchi hanno tutti i loro fastidi. »

Il Cantarella racconta ancora che una donna aveva saputo, per mezzo di un certo Boano, che il fratello di certo Bassetto, sensavendaro degli Ambrose, aveva detto di saper tutto, ma aver avuto l'ingiunzione di non parlare. Nel confronto la donna smentisce il Cantarella, e questa testimonianza, detta con fuga ed arte..... ingenua, è accolta da frequenti mormorii del pubblico.

Rolla Lorenzo, negoziante, narra che, essendo commesso della Ditta Artom, fu pregato in una compera fatta dal cav. Ambrose di alterare una nota di qualche lira.

AVV. *Persi:* « Ma come, lei si è adattato a ciò? »

Teste: « Per far piacere alla pratica; ne avvertii il padrone poco dopo. »

Ambrose: « Il signore segua. »

Teste: « E' precisamente così. »

Siccome la Questura classifica questo testimone come socialista militante, l'avv. *Ratti* protesta energicamente perchè la Parte Civile fece leggere il documento che dà simili informazioni.

AVV. *Persi:* « Ma protesti quanto vuole; è un documento acquisito della causa. »

On. *Pigna* (D.): « Già, già, si domandano informazioni solo sui testi sfavorevoli agli Ambrose! »

Il *teste* dichiara di non essere affatto socialista.

Anche durante questa deposizione il pubblico protesta.

L'on. *Pigna* spiega che anche il Cantarella è un socialista, ma non è un collettore del *Galletto*, organo del partito.

Bosco Andrea, ripetitore, *Calcagno* cavaliere *Luigi*, ricevitore del registro, *Turchero* cavaliere avv. *Domenico*, *Guglielmiastti Andrea*, *Barberis* cav. *Giovanni*, *Quarsino Luigi*, bottaio, *Cabella Eugenio* e *Bosco Giuseppe* narrano concordemente delle voci accusatrici che precedettero le rivelazioni del *Galletto* e che davano movente ai pretesi delitti, perpetrati, si dicora, dal cavaliere Ambrose, il conflitto di interessi; del resto l'avv. Ratti ha attinto dalla pubblica opinione; convinto di fare opera di giustizia e di verità, poichè egli, uomo universalmente stimato, è scrupoloso, diligente ed onesto.

Il *Bosco Giuseppe*, avendo a suo servizio un fratello del mezzadro degli Ambrose, domandò a questi se suo fratello sapesse alcunchè, e questi rispose di no, ma che aveva avuta raccomandazione di non parlare.

Gabbadi Giuseppe, che conosce da lunga pezza la famiglia Ambrose, la reputa attima e stimabile. L'Aristide non si lamentò mai. La sua non si chiamò mai *Maledetta*. Provveditore di pane degli Ambrose, il cav. Aurelio non reco mai alterare note.

AVV. *Persi:* « Ma che impressione gli hanno fatto gli articoli del *Galletto*? »

Teste: « Io non do mai retta a quello che si scrive, perchè la carta porta tutto..... Se scrivessero qualunque cosa sul mio conto me ne infischierei; ma già, se me le dicessero in faccia, giuro! » *(Il pubblico ride)*

DISCUSSIONE
TRA I PERITI DOTTORI TOSI E PROVANO.

Il dottor *Pirrone* fu minuziosissimo domandando sulle condizioni di salute della signorina Sofia al dottor *Tosi*, il quale afferma che la povera fanciulla era già stata soggetta a crisi simili a quella che poi, più grave, la trasse a morte. Non sa su che fondamenti si sia basato il dottor Donzelo per dire che l'avvelenamento era per stricnina.

Domani si leggeranno le perizie Fadà e Buzzolo.

L'udienza è tolta, ed il pubblico si abbandona agli stessi pugilati di prima per poter inalare la porta d'uscita. *Cinci.*

Malversazioni all'Opera pia di S. Paolo.

(Corte d'Assise di Torino — 1.o febbraio).

Tutta la giornata durarono le arringhe della Parte civile, del P. M. e della Difesa.

Prese stamane per il primo la parola l'avvocato Cavaglià, rappresentante l'Opera pia, costituitasi parte civile. Spiega la ragione dell'intervento in causa dell'istituto; dice che, dato il sistema di difesa adottato dal Canaferina, che vorrebbe diminuire la sua responsabilità, per la facilità con cui, dato il sistema di amministrazione e specie di controllo iniziato nel 1897, si possano consumare malversazioni a danno dei conto correntisti, urge tranquillizzare gli animi dei conto correntisti o del pubblico sul sistema di amministrazione dei capitali versati all'Istituto, sistema altamente encomiabile, tantochè da pochi anni a questa parte i fondi dell'Opera pia da un minimo giungevano alla somma di 53 milioni.

Lascia alla coscienza dei giurati il ritenere o meno la continuità del reato, piuttostochè altrettanti reati continuati.

Nelle medesime conclusioni viene il procuratore generale, sostenendo, secondo la risultanze di causa, l'accusa contro il Canaferina.

Gli avvocati Perro e Salso, difensori, vorrebbero che fosse posta ai giurati la questione sulla qualità di pubblico ufficiale attribuita dall'accusa all'imputato. Sostengono che tale qualità non si debba riconoscere al Canaferina per i fatti che gli sono imputati, che non si tratta di peculati e di falsi, che si tratta di truffa continuata, e che i falsi sono semplici mezzi alla consumazione della medesima.

Per domandando un verdetto di condanna, vorrebbero i difensori una pena proporzionata al resto commesso, e chiedono ai giurati venga affermata la semi-irresponsabilità del Canaferina per lo stato psicologico anormale in cui questi si trovava, data la disperata sua posizione finanziaria, e che sia ritenuto lieve il valore della truffa commessa.

Molto probabilmente la causa sarà rinviata a martedì per il riassunto e verdetto, onde lasciar tempo al cancelliere di preparare le questioni che raggiungeranno forse il numero di 800 circa. *Vice-Cinci.*

Un fattorino di banca che si appropria 1500 lire.

(Tribunale Penale di Torino — Udienza 1.a febbr.).

Carisio Giuseppe, fattorino della Banca Rito e C.ia, si presentò, il 14 luglio ultimo scorso, agli sportelli della Ditta del Banco di Napoli per esigere l'importo di parecchi valori per lire 3047. Fra i valori presentati, aveva il Carisio uno *chèque* per L. 1500, che, per essere pagato, doveva essere vistato dal ragioniere-capo del Banco; fatta tale operazione, il Carisio presentò al cassiere, signor Lembo Vincenzo, lo *chèque* di L. 1500 distinto dagli altri valori. Il cassiere, tratto così in errore, scontò alla cifra di L. 1047 che realmente doveva pagare, la cifra di L. 1500, e pagò, invece di lire 3047, le cifre di L. 4547.

Il Carisio incassò e se ne andò; si accorse il signor Lembo quasi subito dell'errore in cui era caduto, e fece immediatamente richiesta alla Banca Rito e C.ia delle L. 1500 pagate in più.

Negò il Carisio di aver incassata la somma maggiore della reale, ed il signor Lembo non potè più riavere il suo.

Trascorso poco tempo, e insistendosi ancora dal Banco di Napoli, e più specialmente dal sig. Lembo, di poter ottenere la restituzione dell'indebitamente pagato, il Carisio ebbe in via civile il Banco di Napoli, il signor Lembo ed il signor Delle Ragione, allora impiegato presso il Banco stesso, per i danni che egli sostenerva di avere per la falsa accusa che gli veniva fatta.

Ma una querela sporta dal signor Lembo contro il Carisio trasse, come si dice, la testa al toro, poichè quest'ultimo fu rinviato al giudizio del Tribunale e condannato per appropriazione indebita, nonostante gli sforzi della Difesa, alla pena della reclusione per mesi sei, condonati per l'ultimo decreto d'amnistia e indulto, alle spese tutte del giudizio e di parte civile.

Presidente: Mazzucco di Morisondo; P. M.: Tegiolati; P. C.: avv. Motta; Difesa: avv. Donzelo. *Vice-Cinci.*

Un sanguinoso dramma fra cognati.

Gravissimo incidente che provoca il ricovero.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Guglionda si scrive da Alessandria, 1:

E' incominciato alle nostre Assise un emozionante processo per assassinio a carico di certa Bergonzelli Marcella, processo postale, di Voltana.

Costei, secondo l'accusa, nutriva vecchi rancori verso il proprio cognato Angelori Lorenzo, pare per gelosia di donne; e perchè un giorno ne fosse stata da lui schiaffeggiata in un'osteria.

Una sera, sempre secondo l'atto d'accusa, col pretesto di fare la pace, il Bergonzelli avrebbe tirato in luogo deserto il cognato, e quivi, colpendolo di coltello, assassinato.

L'accusata, un giovanotto bruno ed elegante, nega di aver premeditato l'assassinio, asserendo che l'Angelori l'aveva aggredito, e che egli era stato costretto a difendersi.

L'aula delle Assise è stipata d'un pubblico numeroso, composto in massima parte di cittadini di Voltana; la folla, trattenuta dai carabinieri, s'accalca nei corridoi e per le vie.

Al banco della Difesa stanno gli avvocati Sardi, di qui, e Braggio, di Acqui. La vedova dell'ucciso si costituì Parte civile coll'avvocato Manasse.

Le discussioni procedette fra vivissimi incidenti fin verso le ore 18. A questo punto si ha un inaspettato colpo di scena. L'avvocato Sardi, anche a nome del collega Braggio, dichiara di rinunziare alla Corte Suprema di Roma per la rimessione della causa ad altra Corte d'Assise, elevando ragioni di legittima suspicione. Fa seguire il ricorso e presenta i motivi, chiedendo il rinvio della causa.

La Corte si ritira per deliberare. Nell'aula l'agitazione è vivissima, e molti sono i commenti, specialmente fra quanti, e sono i più, non sono addentro ai misteri di procedura.

Finalmente, fra la generale aspettazione, rientra ed ora tarda la Corte, pronunziando ordinanza di rinvio del processo per la procedura di remissione.

L'avvocato Sardi, in nome della Difesa, dichiara allora che l'istanza proposta non era in alcun modo diretta a sciipire la ineccepibile onorabilità personale dei membri componenti la Giuria.

La folla rumoreggiando abbandona le Assise.

Una condanna a morte in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 20:

Il processo dei coniugi Dit, che martirizzarono il loro figliuoletto, è terminato ieri sera a mezzanotte con la condanna alla pena di morte mediante capestro; la madre a dodici anni di carcere duro.

Un matrimonio in carcere.

Abbiamo da Udine, 1:

Oggi, alle 10,30, in una stanza della nostre carceri ebbe luogo il matrimonio civile fra il detenuto Giuseppe Dinich fu Antonio, di Medea, di anni 45, domiciliato a Manzano, con Johana Giuditta fu G. B., d'anni 42, da Gonars, ora abitante in via Rocchi della nostra città.

Il Dinich si trova in carcere perchè nel 1901 uccise Seborli Angelo. La sorella Corte d'Assise lo condannò a 20 anni di reclusione.

Da lui la Johann ebbe tre figli.

Fungeva da ufficiale dello Stato civile il commendatore Santo Giacomelli, assistito dal dottore Braidotti e dal dott. Dorsti Virginio.

Quali testimoni erano stati chiamati il delegato di P. S. dott. Montevecchi e il vice-ispettore dott. Margiliero.

Non appena il detenuto, che porta il numero 6040 e che viene dal bagno penale di Nisida fu introdotto nella stanza abbruciò, piangendo, la moglie e le sue due figliuolette, una di 10 e l'altra di 15 anni; poi si gettò ai piedi del comm. Giacomelli e lo scongiurò a voler appoggiare la domanda di grazia che egli avrebbe inviata al Sovrano e che spera verrà accolta, poichè egli, in 20 anni di galera, non ebbe mai a soffrire punizioni.

Compiuta la cerimonia, il detenuto si allontanò, piangendo, dalla moglie e dai figli.

Una duchessa francese a Torino.

Scrivono da Genova al *Giornale di Udine*, 29:

« Ieri mattina lasciava questo paese la duchessa di Beaufremont per andare a stabilirsi a Borgaro, presso Torino.

« Prima di partire però ha esportato tutti gli oggetti preziosi e il pregio che esistevano nella cappella sopraestante a questo convento di francescane, ed ha pure liquidato ogni e qualunque suo diritto nel convento stesso, da lei fondato. »

SPORT

Torneo internazionale scacchistico a Montecarlo.

il quinto di 800, il sesto di 500. Inoltre per le due più belle partite due premi, l'uno di 500, l'altro di 250 franchi, sono stati offerti da Alberto De Rothschild e da Pasco Rice.

— Domani incomincerà la gara di tiro del *Grand Prix di Montecarlo (handicap)*.

Una grande invenzione.

Il prof. Michael J. Pupin dice di aver inventato un sistema di telefonia transatlantica che gli ha fruttato un *check* di $ 500,000 dalla Bell Telephone Company. Gli ufficiali della Compagnia sono convinti di aver messo le mani su di una invenzione di tale importanza che devrà rivoluzionare l'intero sistema telefonico attuale. Il problema che il prof. Pupin sembra aver risolto è quello della conservazione dell'energia elettrica in trasmissione. L'invenzione di per sè stessa è semplicissima consistendo nell'inserire nel mezzo (transoceanico per ogni stirpe di miglio) una spirale induttrice che serve di condensatore.

La Bell Telephone Company sta preparando ora all'immediato stabilimento di una linea telefonica diretta fra New York, Londra e Parigi. Gli esperimenti che si sono fatti hanno già dato risultati soddisfacenti.

Il prof. Pupin è docente d'ingegneria elettrica al Columbia College, ed ha 35 anni. E' un amico di Tesla, il quale lo ritiene per uno degli ingegni più promettenti nel mondo scientifico. Egli ha lavorato intorno alla sua invenzione per cinque anni.

« La mia invenzione — ha detto il Pupin — non solo rende possibile una corrispondenza telefonica transoceanica, ma serve a realizzare risparmi enormi nella costruzione di lunghe linee terrestri. Per ogni circuito fra New York e Chicago si possono, col mio sistema, risparmiare $ 120,000. »

L'invenzione fu brevettata nel giugno 1900.

Arti e Scienze

Il programma dell'Esposizione d'arte decorativa moderna

CLASSE I.

La casa moderna nei suoi elementi decorativi.

Categoria I. — *Decorazione pittorica, figurata od ornamentale di ambienti e di parti di ambienti* (Bozzetti e saggi di pittura a fresco, ad olio, ecc., di soffitti, fasce, fregi, pannelli, ecc.).

Categoria II. — *Decorazione plastica, figurata od ornamentale di ambienti e di parti di ambienti* (Fregi, pannelli, soffitti, ecc., di qualunque materia: pietra, metallo, terra cotta naturale o smaltata, gesso colorato, *gres*, cartapesta, parti di legno, legno composto, ecc.).

Categoria III. — *Infissi* (Chiusure di porte e finestre, ecc.).

Categoria IV. — *Caminetti e bitorzi* (Vasi ed oggetti d'arte, piastrelle per rivestimento, mattoni e tegole ornamentali).

Categoria V. — *Vetri* (Vasi ed oggetti d'arte, vetrate dipinte, plastrelle, ecc.).

Categoria VI. — *Mosaici* (Pavimenti e rivestimento di pareti).

Categoria VII. — *Stoffe, tappeti, pellami e passamanteria* (Stoffe per decorazione, tessute, tinte, stampate, broccate, ecc. Tende, arazzi, parati, trasparenti, mussole, ecc.).

Categoria VIII. — *Paraflorine, gizzi, ricami.*

Categoria IX. — *Carte da parati.*

Categoria X. — *Cuoi e surrogati* (Dipinti, coperti, impressi, sbalzati, ecc.).

Categoria XI. — *Mobili lavori di vimini.*

Categoria XII. — *Metalli* (Fusi, fucinati, sbalzati e cesellati).

Categoria XIII. — *Armi ed accessori.*

Categoria XIV. — *Apparecchi per riscaldamento ed accessori* (Camini, stufe, registri, griglie, bocche, paracamini, parafuochi, alari, attizzatoi, palette).

Categoria XV. — *Apparecchi per illuminazione.*

Categoria XVI. — *Mobili* (Letti e culle, sedie, seggiole, divani, panchette, ristrelliere, tavole, tavolini, pianoforti, leggii, scaffali, armadi, guardarobe, cassettoni, cassapanche, cofani, cofanetti, portafogli, attaccapanni, trespoli, cornici, specchi e specchiere, paraventi, ecc.).

Categoria XVII. — *Arredi* (Arredi ed arredi da tavola, da cucina, da toeletta e da bagno, dello scrittoio, del tavolino da lavoro, del fumatore, orologi da muro e da tavola, pensole, cucine, ecc.).

Categoria XVIII. — *Oreficerie, argenterie e smalti.*

Categoria XIX. — *Monete, medaglie, placchette decorative, suggelli, ecc.*

Categoria XX. — *Arti grafiche* (Bozzetti e stampe di cartelli e cartelloni, ex libris, bolli, marche, testate, fregi, iniziali, tratteggi, caratteri da stampa, francobolli, marche da bollo, cartoline, carte-valori, biglietti di banca, carta da giuoco, ecc.).

Categoria XXI. — *Stampe decorative ed illustrazione del libro.*

Categoria XXII. — *Arte della rilegatura.*

CLASSE II.

La camera moderna nel suo complesso decorativo.

Categoria XXIII. — *Camere od appartamenti completi* (Impianti completi d'una o più stanze. Decorazione delle pareti, del pavimento, dei soffitti con tutti gli infissi, con tutto il mobilio, gli arredi e gli accessori attinenti all'uso al quale la stanza od il gruppo di stanze è destinato).

CLASSE III.

La casa e la via nel loro organismo decorativo.

Categoria XXIV. — *Progetti di edifizi e di parti di edifizi* (Distribuzione d'ambienti).

Categoria XXV. — *Distribuzione di via e di piazze, giardini, porticati, cavalcavia, panorami, ecc.*

Categoria XXVI. — *Decorazione esterna della casa e della via* (Progetti o modelli di inferriate, ringhiere, rose, cancelli, cancellate, scannafosso, chiavare di porte e finestre, battitoi, mazzieri, tira-campanelli, fontane, fontanelle, abbeveratoi, candelabri, lampioni, fanali, lanterne, colonne luminose, edifizi di decenza, chioschi, quadri di pubblicità, insegne, tabelle varie, persiane, tende, sedili pubblici, facciate di botteghe, cassette postali, orologi, ecc.).

Un concorso per il cartellone.

Il Comitato apre un concorso pel cartellone della I Esposizione Internazionale d'arte decorativa moderna, che avrà luogo a Torino, dall'aprile al novembre 1902. La composizione del cartellone deve rispondere chiaramente allo scopo della Mostra.

Intera libertà alla fantasia del concorrente; solo vincolo la dicitura: « I Esposizione, ecc. », e la forma, che sarà un rettangolo di m. 1 per 1,60.

I disegni dovranno essere consegnati alla Segreteria del Circolo degli Artisti (Torino, via Bogino, 9) entro le ore 22 del 28 febbraio corr. Metodi soltanto del motto e della busta suggellata.

Per l'autore del cartellone scelto vi sarà un premio di L. 600; al secondo per merito L. 200.

La serata verdiana alla Scala di Milano.

Ci telegrafano da Milano, 1, ore 23,50 *(ritardato)*:

La Scala, malgrado la neve fittissima che cade, è gremita indescrivibilmente di pubblico; tutto in signore vestono in nero. I posti sono saliti ad altezza favolosa. Nell'attesa il monumento di Verdi è circondato di palme e di cuscini. Sul palcoscenico vi è un busto e vi fanno corona i cantanti e gli artisti, anch'essi tutti in nero.

Il programma era così ordinato: Sinfonia del *Nabucco*; Coro dei Crociati nei *Lombardi*; Quartetto del *Rigoletto*; Preludio dell'ultimo atto della *Traviata*.

Inoltre Giuseppe Giacosa fece la commemorazione di Verdi.

Nella seconda parte si ebbe il duetto d'amore del *Ballo in Maschera*, cantato dalla Carelli e dal Borgatti; la scena della vestizione nella *Forza del Destino* (esecutori Pinto e Luppi); il duetto della spada nell'ultimo atto della *Forza del Destino* (Tamagno e Magini-Coletti); la sinfonia dei *Vespri Siciliani*.

Tutti i pezzi vennero bissati, ad eccezione del *Ballo in Maschera*, l'unico pezzo la cui esecuzione sia stata soltanto mediocre.

Giuseppe Giacosa fu applauditissimo.

Lo spettacolo fruttò quindicimila lire. Mentre si bissava la *Forza del Destino*, mezza la sala rimase al buio.

Pascarella a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 16,40:

Cesare Pascarella ottenne nella sala Luca Giordano un successo entusiastico coi suoi sonetti magistralmente detti davanti ad un pubblico scelttissimo.

Teatro Alfieri. — Il distinto e studioso attore della Compagnia Mariani, Amedeo Chiantoni, di cui ricorreva ieri sera la beneficiata, fu applaudito e apprezzato nell'*Infedele* di Bracco.

Applauditissima pure Teresa Mariani.

Stasera, come già annunciammo, una gustosa novità: *La borra e la rifa*, in quattro atti, di Alfredo Capus, una degli ultimi successi parigini.

Concerto verdiano. — Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale domani, 3 febbraio, alle ore 15,30, in piazza San Carlo (tempo permettendo):

1. Sinfonia nell'opera *Nabucco* — 2. Sinfonia nell'opera *Alzira* — 3. Fantasia sull'opera *Simone Boccanegra* — 4. Mosaico sull'opera *Aida*: a) Preludio; b) Inno di guerra; c) Romanza; d) Parte 1.a del finale 2.o — 5. Gran fantasia sull'opera *Otello*: a) Temporale; b) Quartetto; c) Brindisi; d) Finale 1.o

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

La Carità del Sabato.

L'annunziare delle oblazioni di questa settimana è rilevante, grazie alla generosità di parecchi benefattori e soprattutto grazie al pensiero gentile e pietoso dei soci del Circolo Letterario di Torre Pellice, i quali in assemblea generale votarono L. 100 a favore della *Carità del Sabato*.

Istanto raccomandiamo vivamente ai nostri assidui la lista sempre cresciuta dei nostri poveri.

Il duro bisogno si fa sentire più che mai in questi giorni, in cui si sono centinaia e centinaia di padri di famiglia senza lavoro, di vecchi inferni e di vedove con bambini privi di tutto.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dal signor Arnoletto Enrico, vice-presidente del *Circolo letterario di Torre Pellice*, vincitore del premio straordinario di L. 6000 della *Stampa*:

« Torre Pellice, 31 gennaio 1901.

» *Egregio signor Direttore*,

» Accluso le rimetto lire cento votate dall'assemblea del Circolo letterario nella sua assemblea generale del 29 corrente a favore della *Carità del Sabato* del suo benemerito giornale.

» Voglia per mio scarico rilasciarmene ricevuta, mentre mi profero con distinta stima suo devotissimo

» ARNOLETTO ENRICO

» *Vice-presidente e cassiere del Circolo letterario di Torre Pellice.* »

Adele N. B. in memoria del suo caro papà, L. 20 — B. S., de Bordighera, offre L. 20 perchè vengano distribuite alle quattro famiglie più bisognose, per l'anniversario del sempre compianto suo padre — Per una mesta ricorrenza, 1.o febbraio 1901, Giulia P., L. 10 — G. V. in suffragio dell'anima della sua povera moglie, L. 10 — L. 4 a paceo oggetti per i poveri affinchè preghino per me, Margherita Fenoglio — R. C. per i poveri della *Carità del Sabato* in suffragio dei miei morti, L. 4 e paceo oggetti — Marie e Dina, L. 5 — Robertino Migliavacca, compiendo felicemente oggi (29 gennaio 1901) sei mesi di età, manda la tenue offerta di L. 5 ai raccomandati della *Carità del Sabato* — L. 2.45, avanzo di questa versatomi per spese di carta bollata, posta, ecc. (L. 0.05 cadauno) ai genitori di 147 studenti del R. Ginnasio V. Gioberti in occasione di quest'anno fatta dai medesimi in questi giorni al Ministero della pubblica istruzione — E. F., L. 2 — Dictarema, L. 2 — N. N., L. 2 — Secondo una promessa fatta ed affinchè io possa ottenere da Dio una desiderata grazia, G. B., L. 2 — Anniversario morte marito T. B., L. 1 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — Le invio L. 10 per la *Carità del Sabato*, che ella distribuirà alle persone che crederà più bisognose. Con stima, E. F. — N. N., in pezzo alla famiglia N. 3025. — Corso Domenico, L. 2 — Totale L. 208.45.

***

Altre oblazioni inviate nella settimana dal 19 al 25 gennaio scorso e non ancora pubblicate:

N. B., L. 1 — F. A., L. 20 — R. L., da Ceva, in adempimento di promessa, L. 5 — E. E. R., per anniversario morte cari genitori, L. 3 — Alla povera donna segnata col N. 3038, spendo assai preghi per il compimento di un mio ardentissimo desiderio, L'abbonata sollenne, L. 5.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 136 soccorsi per L. 237, di cui tre da L. 10, cedici da L. 5, undici da L. 3, diciannove da L. 2, cinquantasei da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 9 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 19 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 23 a vedove, 32 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

I soccorsi distribuiti nella settimana dal 19 al 25 gennaio testè scorso, e non ancora pubblicati, furono 26 per L. 36, di cui uno da L. 15, sette da L. 5, nove da L. 3, cinque da L. 2, due da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, 2 a donne abbandonate, 2 ad orfani, 5 a disoccupati, 3 a vecchi, 5 a vedove, 3 a madri di famiglie senza lavoro.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3040. — Una donna di civile condizione, col marito gravemente infermo all'ospedale e tre bambini della più squallida miseria. La poveretta vive coi piccini in un antro umido e fetido, dove soffre ogni sorta di privazioni.

3041. — Una vedova inferma e priva di ogni mezzo di sussistenza. La infelice, travagliata da una bronchite cronica che non le dà riposo, abita una stanza umida e fredda a mansa di tutto.

3042. — Una donna col marito infermiccio e tre bimbi, sprovvista di mezzi e ridotta in misere condizioni.

3043. — Una donna col marito in età avanzata ed una povera orfanella, pietosamente maculta, senza mezzi di sussistenza e degna di commiserazione.

3044. — Una vedova con due teneri bimbi, priva del necessario ed in gravissime angustie.

3045. — Una donna sola, malaticcia, senza lavoro e ridotta perciò in grave miseria.

Lo sciopero dei fonditori.

Ancora si ignora quale sarà quella che verrà fatta alla proposta contenuta nel manifesto del sindaco, che abbiamo ieri pubblicato.

Ancora una volta suggeriamo che la spinosa questione, che tanto documento reca agli interessi economici ed industriali della città, possa trovare presto una soluzione pacifica e duratura.

Ceda un po' di buona volontà da una parte e dall'altra non dev'essere impossibile trovare una via in cui l'interesse degli uni e quello degli altri possano trovarsi d'accordo.

La proposta del sindaco può e deve essere accettata da entrambe le parti, perchè lascia liberi tanto gli operai che i proprietari di scegliere liberamente come così crederanno il Collegio arbitrale.

Partenze. — Partirono per Roma gli onorevoli Bertetti, Di Rorà-Casida e il senatore Chiesa.

Il primo premio del concorso Weill-Weiss, di L. 250 fu vinto dall'operaio Secondo Stefano, e non Giacomo, come per errore di stampa fu pubblicato.

Una funzione religiosa per la regina Vittoria. — Oggi, 2 febbraio, la sezione dei bersaglieri di S. M. la regina Vittoria, vi sarà, alle ore 15, un servizio commemorativo, in lingua inglese, nella sala della chiesa evangelica, nella Galleria Nazionale.

Naturalità. — *Vogliono degli artisti.* — Il Comitato ha una buona notizia da comunicare. La principessa Letizia ha accettato la Presidenza onoraria del veglione, e le principesse Elisabetta ed Isabella, duchesse di Genova, hanno accordato al veglione il loro alto patronato.

Sono annunziate maschere da Milano e da Genova. Nell'intento di agevolare il concorso di maschere in carattere coll'ambiente, il Comitato ha deciso che anche le signore in costume possano concorrere ai premi artistici riservati negli scorsi anni esclusivamente ai *dominos*, premi artistici che sono opera di Bistolfi, Rubino, Giani, Pallini.

Il prezzo d'ingresso è come sempre L. 10, ridotto a L. 5 per le maschere inscritte.

Biglietto speciale per la seconda galleria L. 5.

I veglioni. — Rammentiamo che questa sera hanno luogo due veglioni: l'uno, al teatro Carignano, dato dalla Società dei Reduci dalle patrie battaglie; l'altro, allo Scribe, dato dall'Associazione Generale esibarsigliori a profitto della Cassa mutua di previdenza.

— Anche la Scuola professionale fra lavoranti parrucchieri darà un grande veglione di beneficenza al teatro Carignano la sera del 7 corrente, col titolo: *Il trionfo di Pipero*.

La neve. — Febbraio non ha voluto imitare l'esempio del suo predecessore; ed è arrivato fra noi con la valigia piena di neve.

Da ieri mattina la « bianca fata » scende quasi ininterrottamente, ed ha ormai steso un candido e spesso lenzuolo sulla città. Qual cambiamento di scena dall'altro ieri! Una scena che ha il suo lato pittoresco e poetico per chi la contempla attraverso alle invetriate d'una tiepida camera, ma che riescerà riesce assai irritante per coloro a cui la necessità della vita obbligano a percorrere lunghi tratti di strada.

Ad ogni modo, poichè è la sua stagione, all'ospite invernale il nostro benvenuto, augurandoci soltanto che non abusi troppo dell'ospitalità.

A proposito della « grave disgrazia o tentato suicidio » ? alla stazione di Porta Susa, e di cui abbiamo fatto cenno ieri in cronaca, veniamo informati che il povero giovane Rosio Giuseppe, per le gravi ferite riportate, è morto l'altra notte stessa.

Il dubbio poi che si trattasse di tentato suicidio è assolutamente escluso, e il fatto si deve ascrivere a mera disgrazia.

Un giovane e sconosciuta suicida. — Verso le ore 22 di ieri, una donna dell'apparente età d'anni 20, di colorito bruno, vestita in nero con mantellina grigia foderata di rosso, col capo coperto da un fazzoletto bianco, si recò sul ponte Isabella, scambiò qualche parola cogli agenti del locale ufficio daziario, ai quali disse che era di San Maurizio Canavese e che era venuta a Torino in cerca di lavoro, poi proseguì pel suo cammino. Giunta però a metà del ponte, scavalcò rapidamente ed inaspettatamente il parapetto del ponte stesso e si gettò a capofitto nel fiume.

Gli agenti daziari accorsero con barche e prestarono attive ricerche, che però riuscirono infruttuose. Avvisati, accorsero pure diversi guardie municipali e agenti di pubblica sicurezza, e si proseguì nelle ricerche attivamente, ma pure con esito negativo. Quindi si ignora chi sia la giovane suicida o fin dove possa essere stata trasportata dalle acque.

Pazzia mistica? — Questa mattina, verso le ore 6, la *sedicente* Degiorgi Domenica, frutivendola, abitante in corso Emilia, 3, entrò nella chiesa di San Giovanni Evangelista, sul corso Vittorio Emanuele II, ed ivi, malgrado il divieto del sacrestano, volevo ad ogni costo avvicinarsi all'altare maggiore.

Tale divieto irritò la giovinetta, che inveì il povero sacrestano, gli diede un potente mascherone e poi lo colpì cogli zoccoli ch'essa si era tolti dai piedi, indi fuggì.

Il sacrestano inseguì la fuggente, la quale, appena sulla via, venne fermata da una guardia municipale, che dalle parole e dagli atti dell'infuriata giovinetta comprese che alla poveretta aveva dato di volta il cervello. L'agente allora riuscì a farla salire in una vettura, e la accompagnò alle Quattro Case, dove venne trattenuta per essere ricoverata al Manicomio.

Il troppo ripetuto e doloroso spettacolo d'un epilettico. — Anche ieri, verso le ore 13.30, il noto epilettico Squeri Angelo, d'anni 33, nativo di Cuneo, ammogliato, senza fissa dimora, in colpo da un accesso del suo male mentre passava in via Santa Maria. Alcuni pietosi portano lo sciagurato giovane alla vicina farmacia Vaccarino, dove ebbe un cordiale; poscia una guardia municipale lo mise sotto le cure e lo provvide d'allegerire per la notte.

Quando si penserà a mettere fine a questo doloroso e troppo frequente caso col dar ricovero stabile a quel disgraziato?

Precipitato in una cantina. — Verso le ore 13,35 di ieri una donna ruzzata sconosciuta, nel passare sotto i portici del corso Vittorio Emanuele, non si avvide che un lucernario delle cantine della casa N. 32 era aperto perchè alcuni operai della Società Consumatori Gas erano intenti a caricare del carbone coke, e vi cadde dentro, precipitando nella cantina.

Gli stessi operai la salvarono e risalire, e poi la accompagnarono alla vicina farmacia Gioglia, dove le fu somministrato un cordiale; dopo di che se ne andò pei fatti suoi, dichiarando che non aveva riportato alcun male.

La scomparsa di un paio di calzoni. — Nel pomeriggio di ieri il seguente in abiti fatti Candiano Giuseppe, in via Corte d'Appello, 2, denunziò ad una guardia municipale che un ignoto birbone le aveva strappato di un paio di pantaloni del valore di L. 15, esposti in una vetrina esterna del negozio.

Incendio. — Verso le 23.40 di ieri si manifestò il fuoco in un deposito di combustibili in via Drovetti, 24, di proprietà del signor Bosco Paolo.

Avvisati, accorsero i pompieri della Sezione di San Donato, i quali, coadiuvati da volonterosi cittadini, in poche ore di attivo lavoro riuscirono a circoscrivere e spegnere completamente le fiamme.

Si ignorano le cause che produssero l'incendio. Il danno è rilevante, ma il signor Bosco è assicurato.

Il servizio d'ordine fu disimpegnato da guardie civiche, da guardie di P. S. e da un drappello di agenti daniari.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Federazione dei Lavoratori del Libro (Sezione Ligure). — Stasera, alle ore 21, veglia danzante con mascherò nel locale della Federazione. L'ingresso netto sarà a beneficio della Cassa sezionale. Durante la notte verranno messi in lotteria tre bellissimi oggetti d'arte.

Federazione lavoratori pellettieri, Camera del lavoro (Corso Siccardi, 12). — Il nuovo Ufficio di collocamento ha cominciato a funzionare col 1.o febbraio, adottando il seguente orario: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 22, durante il quale orario i proprietari potranno rivolgersi al detto Ufficio.

Unione Mercantile Operaia di M. S. (via Bligny, N. 7). — Seduta straordinaria stasera, 2 corr., alle ore 21, per discussione importante.

STATO CIVILE. — Torino, 1° febbraio 1901.

NASCITE: M. 16; femmine 15.

MATRIMONIO: Simonetti, Celestino con Ferrero Alessandrina.

MORTI: Borca, Giuseppe, d'anni 60, di Casalgrasso, contadino, via Madama Cristina, 34.

Bianchi Maria, id. 58, di Ottobiano, via San Secondo, 26.

Cordera avv. comm. Angelo, id. 84, di Vignale, profetto e riposo, via Cernaia, 6.

Bertolotto G. B., id. 66, di Savona, ercolano, via dei Fiori, 130.

Comoglio Anna (ved.) nata Rocco, id. 62, di Vinovo, pollivendola, via Antica Rivoli, 44.

Revetto Angela (v.) n. Musso, id. 75, di Castelnuovo d'Asti, contadina.

Botticella C. (v.) n. Genolio, id. 50, di Torino, guardaportone.

Aglietti M. (v.) n. Ambrosini, id. 72, di Anlezia.

Fonetti Giuseppe, id. 66, di Racconigi, mendico.

Pelizzero G.(v.) n. Guglielmetti, id. 86, di S. Martino Peyerolese F. (v.) n. Sardo, id. 69, di Reddi, serv.

Bovio Giuseppe, id. 36, di Villanova d'Asti, ferr.

Flandinetto Rosa n. Suppini, id. 37, di Verona, cas.

Più 9 minori d'anni uno.

Totale competente 22, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 27 gennaio al 1° febbraio 1901.

Turco Odoardo, pianist. con Mana Domenica.
Benettton Alessa., sarto » Suppo Carola.
Contessini Gius., impieg. » Martini Rosa.
Annovazzi Pietro, falegn. » Regis Teresa.
Marino Luigi, calzolaio » Brillarde Anna, sarta.
Cenverso Frane., mursa. » Rosso Dom., fav. sing.
Ferroglio Giac., cocch. » Lamberti Ass., camer.
Russo Emilio, decoratore » Lombardi Pier., sarta.
Gallo Francesco, ingeg. » Rosso Ida.
Tirante Gius., meccan. » Rapelli Maria, cuatr.
Sorba Nicolao, contad. » Paletto Maria, contad.
Gasparde-Mete M., panatt. » Beorio Carol., stirat.
Vola Carlo, commesso » Parena Paolina.
Carrera Gius., chim. ind. » Maudanino C. detta Ter.
Sozzani Gius., parrucch. » Scapelli Teresa, oper.
Aprà Giov., contadino » Amore Fer., t. lasso.
Castellano Gior., mursa. » Reynaud Giust., pass.
Durico Giacomo, coma. » Chiarel-Ferone Lucia.
Nunzo Antonio, geom. » Fea Maria.
Dal Giovanni, lustratore » Banfo Fiorenza, sarta.
Mina Lorenzo, commesso » Bacchino Car., camer.
Aprà Gius., lavandaio » Verra Lucia, lavandaia.
Ferretti Diogio, vetturale » Leone Giovanna, fant.
Pertusati Gius., cantin. » Sardi Gius., contadina.
Velleppi Luigi, bracciante » Barbero Maria, stirat.
Villa Francesco, fattor. » Rivelli Francesca, sarta.
Scala Giuseppe, panatt. » Bevilacqua Cam., camer.
Raviola Giac. Secondo » Cevino Maria, cauer.
Adigni Clemente, panatt. » Maffei Caterina, sarta.
Tinti Giuseppe, falegn. » Albericelli Emilia.
Rocca Alessandro, impieg. » Rossi Emilia.
Gallo Giuseppe, mater. » Marenga Gius. Irene.
Subrito Giorgio, parrucl. » Carbone Gior. d. Silvia.
Guanti Demen., falegn. » De Rosa Luigia, sarta.
Appiotti Mich. Pietro Gius. » Socco Eugenia.
Filippa Mich., contadino » Basdino Gius., contad.
Battaglino C. G., guardafe. » Dell'Alba Angela.
Frette Luigi, contadino » Rampone Maria, cocra.
Giaretti Fr., giornaliero » Rossi Rachele.
Magnetta G. B., giardin. » Perla Caterina.
Galliafrio Biagio, falegn. » Stura Franc., cucitrice.
De Filippi B., ald. trasv. » Baima Rosa, leg. libri.
Soldano G., cond. tramv. » Ferrero Giulia, cuoca.
Aglietto Fr., contadino » Mina Luigia.
Avigano M., bracciante » Gorino Carl., cucitrice.
Massino G., imp. comm. » Lubbia Anna.
Ferrero Eug., contadino » Dassetto Maria, sarta.
Bristot Ant. L., camer. » Giordano Gius., camer.
Albarella Dom., impieg. » Vitrongo Luigia, mod.
Campiglio Virginio, ag. » Veglio Ferdinanda.
Dalmazzo Ang. Lorenzo » Sampò Linda Carolina.
Virliene Carlo, chimista » Scarzella Fiorentina.
Beltrano Ant., cappell. » Lunauve Alfons., sarta.
Dasi Giuseppe, negoz. » Nosengo Olimpia, ins.
Zaberto Vittorio, mirat. » Arisillo Teresa, negoz.
Chiaira Giovanni, magaz. » Ferrero Madd., operaia.
Pagliano Franc., compos. » Fruttero Ter., stirat.
Bianchi Torquato, manist. » Bianco Marietta negoz.
Demarchi Enrico, fotogr. » Bensi Maria, benestante.

NECROLOGIO.

Annecy (Savoia). — Il comm. *Federico Laeffler*, da sessantadue anni direttore principale della rinomata Manifattura di Annecy e di Ponl.

Aveva 79 anni di età.

PREGHIAMO i nostri associati, che rimangono l'abbonamento a chiederne cambiamento di indirizzo, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta* a stampa, colla quale è spedito loro il giornale.

ULTIME NOTIZIE

L'attesa a Londra della salma della regina.

(Nostro telegramma particolare).

Londra, 2, ore 8,30.

Sin dalle prime ore del mattino vi è stata una inconsueta agitazione lungo le strade che la processione funeraria deve percorrere dalla stazione di arrivo (Victoria) a quella di partenza (Paddington). L'itinerario, della lunghezza di circa sei chilometri, comprende Buckingham Palace Road, Pall Mall, Saint-James's Street, Piccadilly, Hyde Park, Marble Arch, Edwards Road e London Street.

Il palazzo di Buckingham, quello di Saint-James's, e per le strade di Pall Mall e di Saint-James's, i grandi edifizi dei Clubs presentano un superbo colpo d'occhio con gl'immensi panneggiamenti rosso e porpora, che scendono da tutte le finestre e circondano le porte. Ai fianchi sono pure appesi grandi ghirlande di lauro e di cipresso. Tutti gli spettatori portano fiori all'occhiello; predominano i giacinti, i gigli di primavera, i mughetti, le gardenie, le orchidee bianche e le viole.

Già fine dalle prime ore della notte tutte queste strade erano state percorse da squadre di *pollermen*, che chiudevano gli sbocchi, e facevano allontanare carri, carrozze e *cabs*. Le truppe cominciarono ad arrivare verso le sei del mattino: parte provenienti dalle caserme di Londra, parte dalle guarnigioni di Aldershot e Woolwich. Sono impiegati nella parata circa ventimila uomini. Ad ogni Corpo era già stata assegnata la speciale linea che doveva occupare, cosicchè l'operazione della disposizione delle truppe potè compiersi rapidamente e senza inconvenienti.

Dopo che le truppe ebbero preso posto sull'itinerario, furono aperte le barriere delle strade laterali, ed un'immensa onda di popolo si rovesciò lungo gli spazzi marciapiedi. Saint-James's Park, dalla cui lunga barriera su Piccadilly si può ottenere una buona veduta del corteggio, fu specialmente invaso. Quantunque durante gli ultimi anni abbiamo avuto sovrabbondanza di cortei e spettacoli militari, questo fu una viva e profonda impressione, forse anche per la idea e i sentimenti che vi sono associati. Esso rassomiglia per molti riguardi, compreso l'itinerario, alla cerimonia per il ricevimento di Lord Roberts; ma la nota di lutto, richiamata dalle speciali uniforme delle truppe, dai drappi neri alle finestre, dalle lunghe scorse e ravvolte da un velo nero, e soprattutto dal contegno della folla, gli dà un carattere particolare.

Alla stazione di Vittoria, dove arrivai poco fa, il passaggio al pubblico era già stato interdetto. Mostrando la mia tessera potei entrare un momento. Nell'interno della stazione non vi è nessuna decorazione di lutto: drappi scuriati e bandiere ne sono l'unico ornamento. Sono però vietati a tutti tutti gli inservienti della ferrovia. Questa idea di bandire le insegne di lutto dal funerale è parte dovuta al suo carattere militare, parte al desiderio del nuovo re. E' stata un'idea felice che si conviene alla partenza di una vita che ha compiuto l'intero suo ciclo.

Per espresso desiderio del re anche negli addobbi delle case private si sono sostituiti per quanto fu possibile i colori viola e porpora al colore nero.

Nella piattaforma di mezza aspettava il carro da cannone su cui la bara sarà collocata. Esso è stato dipinto color *khaki* e la bocca del cannone sporge fuori dal pallo. Mi si disse pure che semplicissimo è l'ornamento del vagone in cui la bara è trasportata. Esso è drappeggiato di rosso e cosparso di fiori.

Il kronprinz di Germania si fermerà in Inghilterra.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 9:

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che il principe ereditario di Germania rimarrà in Inghilterra a compiervi i suoi studi. Ciò proverebbe il desiderio che ha l'imperatore Guglielmo di affermare sempre più la sua simpatia verso l'Inghilterra e di educare il kronprinz alla medesima tendenza.

La morte di Li-Hung-Chang?

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 9,20:

La *Frankfurtmania Zeitung* riceve da Pechino la notizia che Li-Hung-Chang sarebbe morto in seguito ad un attacco di *influenza*; e che il assicura che Yuan Schikai, governatore della Sciang-Tung, gli succederà quale plenipotenziario della Cina per le trattative di pace.

Sull'elezione di Max Regis.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,10:

Ad Algeri domani si celebrerà un servizio religioso nella basilica di Notre Dame per ringraziare un felice successo all'elezione di Max Regis. L'iniziativa della cerimonia venne presa dalle *Dames du sacrifice*.

Max Regis è appoggiato da Mouriaud, presidente del Comitato realista. Anche *La Croix* lo sostiene, quanto Drumont nella *Libre Parole* e Rochefort nell'*Intransigeant*.

Max Regis pubblica un nuovo proclama agli elettori.

Il proprietario delle Folies Mericourt, a cui il Regis s'era rivolto per avere la sala, per una riunione pubblica suprema, glie la rifiutò.

La salma di Gambetta al Panthéon.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,15:

Torna in campo la proposta di deporre la salma di Gambetta nel Panthéon. La famiglia, che prima si mostrava renitente, ora vi acconsente.

La città di Nizza contiuua ad opporsi alla proposta, ma si crede che finirà col cedere, dacchè la famiglia Gambetta l'ha eromai accettata.

Le decorazioni dell'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,10:

L'Officiel pubblica le decorazioni della *Legion d'onore* state concesse in occasione dell'Esposizione a sudditi della Russia, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Rumania, della Serbia, della Grecia, della Danimarca e della Turchia. Pubblicherà fra giorni quelle riguardanti gli altri paesi. Nondimeno, già vedo che è stato insignito della croce di cavaliere l'ingegnere italiano Ramognoli.

Il regalo degli olandesi di Parigi alla regina Guglielmina.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,30:

E' partito per l'Aja il regalo di nozze che gli olandesi residenti a Parigi fanno alla regina Guglielmina. Esso consiste in un magnifico servizio d'argento cesellato.

L'imperatore d'Austria contro i deputati boemofili.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,30:

Si riceve da Vienna che l'imperatore manifestò al presidente del Consiglio, Koerber, profonda indignazione per la condotta di una trentina di deputati i quali, commemorandosi alla Camera la morte della regina Vittoria, gridarono: *Viva i boeri! Abbasso l'Inghilterra!*

L'imperatore avrebbe anche ingiunto a Koerber di far conoscere alla Camera questa sua indignazione.

Una smentita del Governo francese.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,25:

Si smentisce ufficiosamente che a Monceau-les-Mines i soldati abbiano fatto causa comune con gli scioperanti, e abbiano passata la notte nelle osterie in loro compagnia, non rientrando nelle caserme.

Lo sciopero della Metropolitana.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Il servizio sulla ferrovia Metropolitana è stato ripreso regolarmente. In tutta la giornata di ieri vi fu grande affluenza di pubblico. Soltanto una cinquantina di scioperanti non furono reintegrati nei loro uffici.

Il matrimonio di Deschanel.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,20:

Il matrimonio civile di Deschanel è stato fissato definitivamente per il giorno 10; quello religioso per il giorno 16, per approfittare delle vacanze che la Camera prende nella settimana grassa.

Deschanel riprenderà il suo posto alla presidenza il giorno 21, dopo aver passato la luna di miele in Provenza.

Sull'attentato del prof. Deschanel.
Quel che dice la Zelanine.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,30:

La prima volta che il giudice d'istruzione Vallès potè interrogare la Zelanine, la quale continua a migliorare, essa nulla volle dire. « Approvo — aggiunse — il silenzio di Vera Gelo. Se tace, ciò significa che la sua coscienza glie lo impone. »

Il Vallès chiese alla Zelanine se fosse vero che la Vera Gelo fosse stata vittima di un attentato a Ginevra. La Zelanine rispose: « Non so nulla, e, se anche lo sapessi, non avrei diritto di dirlo. »

Dopo aver narrato come avvenne l'attentato, la Zelanine affermò che mai la Vera Gelo le aveva fatto alcuna allusione a un vendetta che ella avesse in animo di compiere contro qualcuno.

Il padre di Sipido.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8,40:

Il padre di Sipido indirizzò una petizione a re Leopoldo del Belgio affinchè conceda grazia al figlio; indirizzò pure una domanda al re d'Inghilterra affinchè appoggi le sua petizione.

La neve in Francia - Il crollo d'una stazione.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(128)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Sparentata di vederlo così ben informato, alla tenni di negare.

— Non so — balbettò — ciò che volete dire..... Non so di quali lettere volete parlare.

Egli rispose sogghignando:

— Povera donna! Quelle lettere che dite di non aver ricevuto in deposito, le credete tanto al sicuro in una certa cassetta che possedete al Palazzo Reale? Sappiate che, col permesso di Monsieur, una perquisizione ha avuto luogo nella vostra camera, e che le lettere sono ormai in mano di persone che non aspettano che un mio ordine per portarle al re.

— Ah! Ah! — disse Montalais, dimenticando ad un tratto la sua prudenza. — Ah! E voi vi credete perciò vincitore? La mia cassetta è stata perquisita, la mia cassetta aperta, e voi ne ne vantate? Ebbene, sappiate, signore, che avete commesso inutilmente un'infamia, perchè la mia cassetta è vuota!

Ahimè! lasciandosi vincere dal desiderio di godere della mortificazione del cavaliere, la povera Montalais aveva spensieratamente pronunciata una parola di troppo.

— Se le lettere non sono più nella cassetta, — disse il cavaliere, — gli è dunque che le avete prese stamane..... e allora io le troverò dovunque siano, se non me le rimetterete di vostro buon grado.

— Le cercherreste? Osereste?

— Oserei!

— Colla violenza, forse?

— Colla violenza, quando fosse necessario.

— Voi! Un gentiluomo!

— Un gentiluomo di Monsieur non deve peritarsi davanti a nulla quando si tratta dell'onore del suo principe. Un gentiluomo che è, nello stesso tempo, un suddito fedele non deve indietreggiare davanti a nulla quando si tratta del servizio del re. Mi rimetterete quelle lettere?

— No! Non ho mai avuto lettere, e ne avessi pure non ve le darei.

Vedendo il cavaliere appressarsi con aria minacciante, ella gridò dalla finestra:

— Aiuto! Soccorso!

— Eccomi, signorina — rispose una voce che ella riconobbe per la voce di Nantouillet.

— Il marchese! — esclamò — egli mi difenderà.

— Contro me? Non credo — disse il cavaliere sorridendo.

Il marchese di Nantouillet non era stato lungo tempo privo di sensi. Rinvenuto dallo stordimento che gli aveva dato il colpo di pertica di Francesco, e non vedendo più nessuno attorno a sè, era entrato in casa Michaud. Ma anche in casa non aveva trovato nessuno di quelli almeno che egli aveva.

Noi sappiamo dove era Madame o Montalais. In quanto a Guiche, avendo Francesco giudicato imprudente tenerlo in casa sua, aveva incaricato Caro di farlo trasportare per essere curato da un suo vicino.

— Credono d'essermi sfuggiti, — mormorò il marchese, — ma vedranno come l'hanno sbagliata. La dama dove essere al padiglione del labirinto; là io la troverò.

Uscì dalla porta che dava sulla strada; cavò di tasca una pistola e sparò per aria.

Due minuti dopo due uomini, che erano rimasti sino a quel momento appostati all'entrata del villaggio, accorsero.

Se non era un'aquila, il marchese di Nantouillet non era poi tanto stupido quanto Francesco lo credeva.

Quel mattino, avanti di partire per Colombes, s'era presentato al luogotenente di polizia; e, prevalendosi di un ordine del re, lo aveva pregato di mettere due dei suoi agenti a sua disposizione, a fine di non trovarsi imbarazzato in qualsiasi avvenimento.

Il luogotenente, verificato l'ordine del re firmato, dette i due uomini, un sergente ed un agente subalterno, ai quali Nantouillet spiegò nel momento quanto aspettava dalla loro obbedienza.

Partiti con lui da Parigi per Colombes, vi erano giunti da un'altra strada e s'erano fermati alla prima osteria che avevano trovato nel villaggio, aspettandovi pazientemente lo sparo che doveva dar loro il segnale di correre al luogo indicato.

— Venite con me — disse loro il marchese.

Lo seguirono verso il padiglione. Al volto di un sentiero, Nantouillet s'imbattè in un uomo che correva, uscendo da un altro viale del labirinto.

Alla luce della lanterna che portava uno degli uomini di polizia, il marchese scorse due grossi polpacci calzati di calze azzurre. Il colore delle calze gl'ispirò il desiderio di vedere il viso dell'individuo. Le afferrò bruscamente la spalle e lo costrinse a fermarsi.

Francesco, che aveva la sua idea, s'era avvisto al padiglione quando aveva visto allontanarsi il cavaliere di Lorraine, un quarto d'ora avanti che Nantouillet, rinvenuto dal suo svenimento, fosse in istato di andare al labirinto.

Per non essere visto dal cavaliere, aveva preso per sentieri che lui solo conosceva, e che lo allontanavano alquanto dal padiglione, sperando tuttavia che la sveltezza delle sue gambe compenserebbe l'allungamento forzato del cammino.

Ma Nantouillet aveva preso per la via più breve e adesso Francesco se lo trovava davanti, lui ed i suoi due aiutanti, dei quali il giovane, nell'oscurità, non poteva distinguere i volti, ma che lo inquietavano soltanto colla loro presenza.

Tre contro uno, la partita non era uguale.

— Bah! vedremo, — pensò egli, — se mi attaccano io mi difenderò del mio meglio. Il peggio che possa accadermi è di essere ammazzato..... Ebbene, morrò per Madame!..... E già una fortuna!

L'assalto che prevedeva non avvenne. Vedendo che non attentavano alla sua vita, egli ridivenne baldanzoso.

— Felice, signor marchese, — disse, — di avervi fatto meno male di ciò che avevo creduto. Lo confesserò nondimeno che ero lontano d'aspettarmi di trovarvi qui.

— Ed io, al contrario, ero quasi certo d'incontrarvi, signor mascalzone, — replicò Nantouillet, non sdegnando di mostrare anche lui un po' di giovialità, adesso che si sentiva la forza. — Vedremo chi di noi due riderà l'ultimo. Il tempo mi manca per procedere con mezzi legali, ma le cose ora sono mutate. In nome del re, Francesco Michaud, io vi arresto!

— Oh! oh! Lei mi arresta? E forza della Polizia, lei?

— No, ma ecco qua due uomini che lo sono; essi ti prenderanno, o sai ciò che aspetta coloro che osano resistere alla gente del re.

— La forza — disse Francesco. — Avrei sconsigliato a morire battendomi da valoroso, ma non voglio morire appiccato come un malfattore.

Il sergente lo prese per un braccio e domandò:

— Che cosa dobbiamo farne di quest'uomo?

— Avete visto — rispose il marchese — nella strada che abbiamo preso per venire qui una specie di casotto di guardia?

— Sì, signore.

— Ebbene, conducete là questo prigioniero e aspettate i miei ordini.

L'obbedienza al re era troppo di tradizione nella famiglia Michaud perchè Francesco, suddito fedele, potesse avere un solo istante l'idea di mettersi in istato di ribellione. Desolato, ma sottomesso, si incamminò in mezzo ai suoi due custodi. Soltanto mormorò:

— Povera Madame!..... Povero me!.....

— Ah! il vostro affare può non finir bene — gli disse il sergente che lo aveva arrestato.

L'altro agente di polizia non parlò, ma dalla sua bocca uscì uno zufolio il cui suono particolare fece drizzar le orecchie di Francesco.

— Guarda!..... Guarda!..... — pensò, — io che mi disperavo!..... potrei dunque ancora sperare?..... Sarebbe bella che dovesse finire come in quelle commedie dove tutto è salvo quando si crede tutto perduto!

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Di prossima pubblicazione:

ITALO PIZZI

Professore R. Università di Torino

Ricordi Verdiani inediti

con undici lettere di G. Verdi, ora pubblicate per la prima volta e precedute da una biografia del Maestro.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Alloggi signorili
da affittare al 1° aprile, corso Vitt. Em. II, oltre Po, n. 6 ed 8. c 1029

Appartamentino
mobiliato e anche vuoto, volendo, con cucina e gas, piano 3°. Rivolg. via Santa Teresa, 61, dalla fabbraccia. c 1501

Alloggio signorile
di 7 vani, terzo piano, prospiciente via Garibaldi, due entrate, calorifero. Disponibile subito; fitto mite. — Rivolgersi portinaio via S. Tomaso, 2. c 1545

Per uso trattoria
da affittare in *Val Salice*, a 12 minuti dal ponte in ferro, bella villa di 12 ambienti civili, con rustico, scuderia, fienile e terreni. — Scrivere per informazioni alla Cassetta N. 40, presso *Haasenstein e Vogler* Torino. c 1551

Piazza Consolata, n. 5
Primo aprile
D'affittare alloggio al primo piano di sei membri e cantina.
Primo luglio
D'affittare alloggio al secondo piano di 7 membri e cantina. c 616

Via Consolata, n. 8, p. 1°
ALLOGGI MOBIGLIATI
Camere sole da L. 1 in più. Pensione da L. 60 e più. c 761

Terreno e casa rustica
affittereblesi presso qualunque barriera. — Geometra Civilla, via San Quintino, 14. c 1583

DA RIMETTERE
Per ritiro commercio avviato negozio da salumerie e vino, posizione d'angolo centralissima, con mora pagamento. — Rivolgersi perito Odasso, via S. Tomaso, n. 6. c 1507

Casa da vendere
in Torino, posizione centrale per L. 260,000 o permuta in parte con altra di L. 100,000 identiche condizioni. Trattasi direttamente. — Scrivere Cassetta N. 95, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1507

VENDESI CASA
in via Stampatori, 17 (Eredità Pella Caterina vedova Chiabodo). Non trattasi con mediatori od anonimi. — Scrivere al numero c 1080, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

300
spilli LETTI in ferro d'ogni genere. Paglierlecci elastici in ferro, mobili in legno, lana e crine per maternassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ubertis e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 67

Distinta signora
cerca posto dama di compagnia presso persona attempata, sola, distinta. — Scrivere alle iniziali B. R., 32, posta, Torino. c 1546

Amministratore
Agronomo tecnico, sperimentato, Allevatore, dottore, legale, economista, disponente forte cauzione. Referenze inoccepibili. Assumerebbe amministrazione case e cascine. — Scrivere Cassetta 58, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1495

INGEGNERE
impiegato, pratico amministrazione di stabili, cerca segreteria di case. Occorrendo dà cauzione. — Scriv. al N. c 1430, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ventiquattrenne
mogodato, bella calligrafia, conoscenza francese, impiegherebbesi presso seria ditta. Referenze primo ordine. — Scrivere Armando, 19, fermo posta. c 1506

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Bernam. Impossibile resistere tanto dolore. Scrivimi presto e lungo, dimmi che mi amerai tanto tanto, come ti amo io. Sei mia pace, mio buon angelo; cuore, pensiero, tutto me stesso, ti seguono ovunque, sempre. Lunghissimi b..... appassionati. Tutto tuo c 1544 **Leandro.**

Ilsecotin. Non dubitare spero vederti giorno due invece impossibile, sinceramente amati. c 1536

Maestra Levatrice
Tarabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 486

Cercasi
per Istituto d'informazioni **corrispondente** pratico del ramo, Serie referenze. E. D., fermo posta, Torino. c 1561

CERCANSI (in Italia ed estero) persone stiro desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, Milano.* 82 M

UOMINI
Preservativi [illegible] e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** In busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Frasch, **Milano**, Cusellario 124. 1

Se avete un decesso
prima di recarvi al Municipio passate all'*Impresa Generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, 5, NON OCCORRONO TESTIMONI. Pratiche, lettere, feretri, lapidi, cera, corone, inserzioni, esumazioni, trasporti salme. *Telefono* 1257. c 1577

Levatrice Maestra
Accame Agnese
tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5. Prezzi modici, camere separate. c 1415

DANARO
AI NEGOZIANTI SENZ
momentaneamente in ristrettezze offresi aiuto finanziario. Condizioni eque. Massima discrezione. — Scrivere (lettera chiusa) D. A. R. posta restante, Firenze. c 1560

CARNEVALE
Mentre tanti divertonsi clamorosamente, piacerebbe ad una gentile inaugurare corrispondenza, fonte di gioie superiori? Scrivere sig. Floreal Liberty, posta, Torino. c 1540

Premiate CASSE-FORTI
G. FISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17. *Catalogo a richiesta.* 425 b

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 140

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Scarpe e Soprabiti impermeabili. 108

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmissione il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 126

Cura Depilatoria radicale
coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq di Parigi** Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, 24, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 776

Matrimonio
Trentanovenne bella persona, buon impiego, discreto capitale sposerebbe signorina o giovane vedova con dote. Serietà e segretezza assoluta. T. Z. 28, posta. c 1555

LEVAMACCHIE di ANGELO MIGONE e C. - MILANO
Sapone al fiele per le macchie delle stoffe. — Composto in parte di fiele, riunisce alla qualità di questo quelle del sapone in genere, formando una pasta d'una forza speciale per togliere qualunque macchia senza alterarne i colori. — Costa cent. 60 il pezzo grande e cent. 60 il piccolo. Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. — Di 3 pezzi grandi L. 1,50, piccoli cent. 60, franco di porto. DEPOSITO GENERALE, **MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.** 139

Rendesi noto
che ai soliti Articoli del
MAGAZZINI HERMANN
MILANO — TORINO
Impermeabili inglesi, Mantelli e Mantellina di LODEN tirolese, Articoli di gomma, Saponi, Profumerie, Spazzole e Pettini — *si sono aggiunti le* 1357 M
CARTOLINE ILLUSTRATE
Sempre pronte le ultime novità.

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 107 TORINO. 191

Gran Quadro di REGALO

Mandate vostra fotografia con sole Lire **CINQUE** e **50** centesimi e riceverete di ritorno l'ingrandimento della stessa incorniciato in elegante lunette 48×60.

È il miglior regalo che si può fare a parenti, amici, sposi, ecc., ecc.

Spedire a EXCELGRAFIA, via Barbaroux, 4, p. p., Torino.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della vera Acqua
FEDORA

Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. — Dep. in *Torino*: Paolo BOGGIO, farm., corso Vitt. Em., 61 (piazza del monumento), e dai prof. D. Mondo, G. Galli, Bucker, Torelli, Barinchetto e Latil, drogh. Burzio e farm. Bruno. — Flac. da L. 1, e 75, 3. — Per pacco postale aumento di cent. 90. 85 a

Villa di Salute Cougnet
per MALATTIE NERVOSE e MENTALI
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

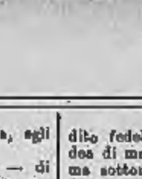
La Villa offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica esperimentata. — **Pensione a convenienza.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino** oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 132

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da Dodi per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 il pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 1c M

EMORROIDI
Pillole solventi Fattori. Unguento antiemorroidale Fattori. 1403 M
Cura facilissima, vantaggio immediato, guarigione perfetta. — Scatola pillole L. 2,50. Vaso Unguento L. 2 dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, MILANO.

ANTICANIZIE - MIGONE



E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indebboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.
Lire 4 la bottiglia.
Cent. 80 per la spedizione a mezzo posta.
2 bottiglie L. 6 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto. 17
Deposito Generale:
MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.

TENIMENTO da AFFITTARE
Per l'11 novembre 1902, presso Trino Vercellese, proprietà Ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato: *Cascina Ramezzana*, di ettari 314.78.30, pari a giornate 836 tavole 14, tutta irrigabile. — Rivolgersi per invio capitolati al segretario; per trattative private al presidente dell'Ospedale, in Casale. 870

PETROLIO VERO HAHN
di GINEVRA
Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli. Vendesi presso tutte le profumerie.
Agenti per l'Italia: I. TENCONE e C. - Genova.
ERNESTO VILLA fu E., Successore.
Guardarsi dalle contraffazioni. 45 G

Contro la TOSSE
SECCA, CATARRALE, BRONCHIALE
contro il catarro bronchiale acuto e cronico — la tracheite — laringite — bronchite di qualsiasi natura
prendete le Pastiglie ZEMS
Prezzo L. 1 la scatola - Per spedizione L. 0,15 in più
Deposito generale: Farmacia TARICCO
Piazza San Carlo (angolo via Roma) TORINO.
Dep. di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono ragionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate coll'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr TENCA** con risultato felice, rinforzando mediante **RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI**, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale: Pollutioni e Nevrastenia. Milano, Via Pescarella, 2. Anni 25 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando 10 cent. 86 M

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 93

LA PRIMARIA CONFETTERIA L. LEONE
Fornitore di S. A. R. il Duca di Genova
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 - TORINO
è l'UNICA che possegga il vero processo di fabbricazione delle
RINOMATISSIME
Pastiglie Digestive e Dissetanti
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, contro cartolina-vaglia da L. 0,70. o)

GUIDA GENOVESE COSTA
E' uscita l'edizione 1901
Genova-Sampierdarena
AMMINISTRATIVA
COMMERCIALE
ILLUSTRATA
30,000 indirizzi garantiti
100 splendide illustrazioni.
Elegante volume in tela e oro L. 3. — Aggiungere centesimi 60 se per posta.
Unici Concessionari
HAASENSTEIN e VOGLER
Via Santa Teresa, 2 — Torino.

Olio Fegato Merluzzo di TERRANOVA
di provenienza diretta, preparato colla massima cura dai fegati freschi; è gradevole al gusto e se ne assicura tutta la purezza ed efficacia.
Si prepara pure l'olio di merluzzo ferruginoso, jodoferrato, jodurato, jodato, *ecc.*
FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo, angolo via Roma - Torino.

MARINA MILITARE
MERCANTILE
YACHTING
ROWING
Pubblicazione illustrata mensile
Rivista Nautica
Italia L. 10 - Abbonamento Atenes - Estero L. 12
Numero separato Lire una
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.
Richieste agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

Torino. 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.